



Associazione Equipes Notre Dame

Essere coppia cristiana oggi nella Chiesa e nel mondo

(3°ANNO)



ALLEGATO
lettera end

123

Aprile - Maggio 2003

ESSERE COPPIA CRISTIANA OGGI NELLA CHIESA E NEL MONDO

Anno terzo

RIFLESSIONE SULLA MISSIONE
DELLA COPPIA CRISTIANA OGGI
NELLA CHIESA E NEL MONDO



EQUIPES NOTRE - DAME
Equipe Responsabile Internazionale
Giugno 2002

INTRODUZIONE

Premessa

Il nuovo orientamento delle Equipes Notre-Dame per l'inizio del terzo millennio si presenta con una serie di problematiche che riguardano le grandi realtà del nostro tempo, problematiche che tutti i membri delle END sono invitati ad affrontare oggi, sia come cristiani che come coppie cristiane.

Come vivere concretamente le Beatitudini e, quindi, come annunciare la presenza efficace del Cristo nell'attuale nostra realtà?

Come vivere concretamente nel mondo d'oggi i nostri impegni di cristiani battezzati e sposati?

Come proporre e, soprattutto, come trasmettere ciò che abbiamo ricevuto, e che continuiamo a ricevere da Dio nelle END, a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino nella Chiesa e nel mondo?

*Cambiate i vostri cuori,
credete nella Buona Novella!
Cambiate vita,
convincetevi che Dio vi ama!*

"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3,17)

"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2,17)

*"Io sono la porta:
se uno entra attraverso di me, sarà salvo" (Gv 10,9)
"Chi crede in me ha la vita eterna" (Gv 6,47)
"Le parole che vi ho dette sono spirito e vita" (Gv 6,63)*



"essere coppia cristiana oggi nella Chiesa e nel mondo"

1 - Proposta.

Presentare agli équipiers del mondo intero un itinerario d'interrogativi e di riflessioni che conduca alla conversione del cuore per rispondere alle necessità della Chiesa e del mondo attuale.

La base di questa riflessione è stata elaborata partendo da numerose informazioni scaturite dal lavoro dell'ERI e da quello di molte coppie di diverse parti del mondo. Tuttavia è soprattutto con la ricerca, sia personale che di coppia, che questa riflessione potrà produrre in ciascuno di noi abbondanti frutti di conversione, di comunione e d'impegno concreto.

Vi invitiamo quindi, durante questi anni, ad alimentare la vostra ricerca con un'assidua lettura dei Vangeli, con lo studio di articoli d'autore, di testi di conferenze e di libri che trattino argomenti in tutti i campi delle scienze umane, dalla sociologia alla teologia.

Invitiamo i Responsabili delle varie Regioni del mondo a presentare ai loro équipiers di base gli elementi che corrispondono alla realtà di vita dei loro rispettivi paesi.

Abbiamo voluto evitare di proporvi di entrare in una dinamica di riflessione teorica, troppo lontana dalle realtà di vita. Ciò non vi impegnerebbe concretamente. I vari temi si presenteranno quindi come un pressante invito a mettersi in discussione, sia personalmente che in coppia, ed anche in équipe, in vista di un cambiamento di vita.

Mettersi in discussione: perché fare domande è un bisogno innato in ogni uomo che cerchi di conoscere e di amare. È un bisogno che lo spinge ad uscire da se stesso e ad andare avanti. Chi cessa d'interrogare e d'interrogarsi perde una gran parte della sua capacità di apertura e di discernimento. Perde un po' della sua umanità e si ferma nel suo cammino di crescita.

Interrogare è anche un aprirsi alla fiducia, poiché si tratta di ricevere una risposta da un altro o da altri. Si tratta anche, in qualche modo, di lasciarci contagiare dall'esperienza di vita e dallo sguardo di chi è diverso da noi. È proprio quando ci si astiene dall'interrogarsi che i riferimenti si offuscano ed i segni dei tempi non sono più visibili.

Le domande fondamentali non saranno necessariamente quelle che si troveranno proposte in queste pagine. Idealmente, saranno piuttosto quelle che gli équipiers di base, con l'aiuto del consigliere spirituale, riusciranno a redigere durante la loro riflessione. Le risposte migliori non sono forse le domande che riusciamo con coraggio a formulare e proporre?

2 - Le tappe di riflessione.

Anno primo:

Riflessione sulla persona umana.

La persona umana oggi.

La persona umana nel progetto di Dio.

Cristiano: rivisitare i sacramenti del Battesimo e della Cresima.

Cristiano oggi per vivere e far vivere le Beatitudini.

Anno secondo:

Riflessione sulla coppia.

La coppia umana oggi.

La coppia umana, immagine del Dio Trinitario.

Cristiani sposati: rivisitare il nostro sacramento del Matrimonio.

La coppia cristiana per vivere e far vivere la Beatitudini.

Anno terzo:

Riflessione sulla missione della coppia cristiana nella Chiesa e nel mondo.

La coppia cristiana: Segno e Presenza concreta dell'Amore di Dio

La coppia cristiana: chiamata ad assistere coloro che sono ai margini della strada.

La coppia cristiana: sempre pronta a rendere conto della Speranza.

Ministero della coppia cristiana nella Chiesa e nel mondo.

3 - Presentazione dei temi di studio.

Ogni anno viene proposto di studiare quattro capitoli. Ogni capitolo sarà l'oggetto di due riunioni.

Prima riunione:

PRENDERE COSCIENZA DELLA REALTA'.

Per stimolare una riflessione lucida, e soprattutto onesta, sulla realtà del nostro mondo, si partirà alla scoperta dei segni del nostro tempo. Sarà opportuno domandarci onestamente come questa realtà influenzi il nostro attuale operare cristiano. Si formuleranno in riunione d'équipe le domande più appropriate alla realtà così come è vissuta da ciascuno di noi.

Tra tutte queste, se ne sceglieranno alcune tra quelle preparate da ognuno, tra le due riunioni, da discutere nella seconda riunione d'équipe.

Seconda riunione:

RIFLETTERE PER CAMBIARE ED IMPEGNARSI.

Dopo la prima riunione, partendo dalle domande scelte, metteremo in comune i percorsi per un cambiamento di vita e gl'impegni concreti che vogliamo adottare.

Appare evidente che, per entrare generosamente in questo orientamento, presuppone di rimettere in evidenza il punto concreto d'impegno "Ascolto della Parola". Solamente con un incontro personale, assiduo ed amorevole con la persona del Cristo del Vangelo, che è "Via, Verità e Vita", noi arriveremo a trovare le risposte alle domande e soprattutto ad avere la forza per diventare più coerenti con la nostra riflessione.

Il consigliere spirituale potrà qui svolgere appieno il suo ruolo aiutando gli équipiers a scoprire i brani di Vangelo più appropriati alla loro vita concreta d'oggi ed offrendo loro una giusta interpretazione dei testi. Sarà molto interessante che egli possa approfittare di questa occasione per fare scoprire e spiegare l'insegnamento attuale della Chiesa sugli argomenti affrontati.

4 - Tre disposizioni di cuore e di spirito¹ per vivere questa priorità

Per rispondere con generosità a quest'invito alla riflessione e all'impegno, siamo invitati a vedere meglio, a capire meglio e a condividere meglio.

Vedere meglio:

Il nostro mondo si è evoluto più in questi ultimi cinquant'anni che durante tutta la storia dell'umanità. Questa evoluzione sta accelerando ancora oggi nella maggior parte dei campi concernenti l'uomo e la società. In questo complesso e permanente squilibrio, causato dallo sgretolarsi delle ideologie e delle istituzioni, e anche dalla "prevalenza su tutto dell'economia" attuale, molti si trovano senza luce e senza guida.

Si è creduto di soddisfare i bisogni del cuore umano con i piaceri, con il denaro e con una vita facile, ma è una via che non porta alla felicità. Anche i nostri contemporanei sono alla ricerca di nuovi valori vitali e di nuovi motivi di speranza. Essi diffidano dei discorsi e delle dottrine. Contestano alle istituzioni (e anche alle Chiese) il ruolo di offrire un senso all'esistenza. Accettano con maggior favore i testimoni che non i maestri.

Sono soprattutto sedotti dalla testimonianza concreta e dall'impegno di coloro che hanno scoperto nuovi valori. Gli uomini anelano avere dei segni e tuttavia Dio non cessa di mettere tra le loro mani i segni della sua presenza.

Anche noi v'invitiamo a riconoscere questi segni. Non solo accontentandosi di guardare passivamente tutti gli attuali cambiamenti con occhio critico e timoroso, ma preoccupandosi di filtrare tutto attraverso il cuore per scoprire e rendersi conto che ancora oggi i ciechi riacquistano la vista, i paralitici camminano, i lebbrosi guariscono, i sordi sentono, i morti risuscitano e la Buona Novella è ancora annunciata ai poveri.

Inoltre oggi ci sono molti valori che progrediscono e che si rivelano evangelici, mentre neppure lo si sospetterebbe.

Capire meglio:

Potrebbe preoccupare la tendenza di certi cristiani d'oggi a rinchiudersi su ciò che succede nella loro piccola comunità, attenti prima di tutto al loro stato d'animo ed al loro equilibrio affettivo. L'importante non è forse andare prima di tutto "a portare la Buona Novella alle nazioni" come ci chiede il Cristo?

Dobbiamo quindi uscire, prendere il largo, raggiungere l'altra riva per ascoltare le chia-

mate che si fanno sempre più numerose. Queste chiamate sono quelle di una società che ha perso la fiducia in se stessa e che cerca nuovi riferimenti. Ascoltare i richiami sempre più pressanti dei responsabili della Chiesa, che invitano ad un impegno creativo ed adulto, quei laici che sono stati nella loro vita testimoni privilegiati di un cammino d'amore, di fede e di speranza.

Non possiamo deviare, "passare oltre", e restare sordi a questi inviti. Non basta guardare, bisogna "ascoltare" per essere disponibili a qualsiasi evenienza. Perché, come ci ricordavano i nostri responsabili a Fatima: "Oggi siamo chiamati ad essere "segni" in un mondo privo d'amore. Siamo chiamati ad una missione in comunione con la Chiesa. Siamo chiamati a svolgere un ruolo nella pastorale della Chiesa per la coppia e per la famiglia".

Condividere meglio:

Molti tra i responsabili della Chiesa riconoscono oggi che le Equipies Notre-Dame sono state un dono per la Chiesa e per il nostro tempo. È giunto il momento per noi di condividere questo dono molto più concretamente di quanto non abbiamo fatto finora. Dobbiamo renderci conto che per più di cinquant'anni, alla fine di un secolo molto difficile, siamo stati dei cristiani molto privilegiati.

Ora, tutto quello che abbiamo ricevuto non è destinato solamente a noi, ma dobbiamo metterlo a disposizione degli altri. Perché siamo invitati ad essere costantemente pronti a rendere conto, a tutti coloro che ce lo richiedono, della speranza che è in noi.

Chi sono oggi coloro che chiedono conto ai cristiani del loro progetto di vita? Ci rendiamo sufficientemente conto che, nel campo della pastorale della coppia e della famiglia, siamo chiamati a svolgere un vero ministero?

Come assumere quest'impegno con grande spirito di apertura ed in comunione con la Chiesa e con tutti gli altri movimenti come il nostro?

Nota.

Il taglio ed i capitoli di questo terzo anno del tema di studio "Essere coppia oggi nella Chiesa e nel mondo" sono stati modificati in rapporto a quanto proposto nei temi di studio dei due primi anni.

Questo perché l'ERI si preoccupa di migliorare la scelta e la chiarezza nella terminologia, come pure del progredire del nostro cammino.

**“ESSERE COPPIA CRISTIANA OGGI
NELLA CHIESA E NEL MONDO”**

**RIFLESSIONE SULLA MISSIONE DELLA
COPPIA CRISTIANA OGGI
NELLA CHIESA E NEL MONDO**

La coppia cristiana: Segno e Presenza concreta dell'Amore di Dio.

La coppia cristiana: chiamata ad assistere coloro che sono ai margini della strada.

La coppia cristiana: sempre pronta a rendere conto della Speranza.

Ministero della coppia nella Chiesa e nel mondo.



Capitolo primo:

**La coppia cristiana:
segno e presenza concreta dell'amore di Dio**

“Prendere coscienza della realtà”

Nel tema di studio dell'anno scorso abbiamo “esaminato” più da vicino la condizione della “coppia umana”, in quanto “unione” di due “persone umane”, diverse, ma complementari. Ci eravamo chiesti prima di tutto di “quale coppia” parlassimo, ricordando con ciò quale confusione regni oggi nella nostra società sul concetto stesso di “coppia” come giustapposizione di due esseri, indifferentemente etero o omosessuali.

In questo tema invece non ci sarà più confusione: rifletteremo sulla “coppia cristiana” e quindi sposata cristianamente.

Il sacramento del matrimonio cosa rappresenta per noi e per i nostri familiari? Quali sono le sue grazie e responsabilità specifiche? I suoi doni particolari?

Quale relazione esiste tra l'amore coniugale vissuto in seno alla coppia cristiana alla ricerca della “santità” e l'amore divino?

Queste, ed altre ancora, sono le domande che ci porremo in équipe ed in coppia, sulle quali siamo invitati a riflettere durante lo studio di questo terzo tema, convinti che la nostra riflessione non sarà proficua solo per la nostra coppia e la nostra équipe, ma anche, come testimoni della vita di cristiani sposati, per il mondo e per la Chiesa.

A. Preparazione della riunione.

A proposito del segno.

“Cercare la presenza ed i segni dell'amore di Dio nel mondo deve voler dire cercare la nostra relazione con un Dio Padre che nell'infinità del suo amore per l'uomo si è incarnato nella storia. Oggi forse stiamo comprendendo che il fondamento della nostra fede, che è una fede incarnata, si trova proprio nella relazione: quella che Dio ha voluto con gli uomini, quella che gli uomini devono stabilire tra di loro per ritrovare il volto di Dio, quella che ogni uomo deve interessere con Dio Padre”.²

20 - La Chiesa è sacramento di salvezza per tutta l'umanità, e la sua azione non si restringe a coloro che ne accettano il messaggio. Essa è forza dinamica nel cammino dell'umanità verso il Regno escatologico, è segno e promotrice dei valori evangelici tra gli uomini. A questo itinerario di conversione al progetto di Dio la Chiesa contribuisce con la sua testimonianza e con le sue attività, quali il dialogo, la promozione umana, l'impegno per la giustizia e la pace, l'educazione e la cura degli infermi, l'assistenza ai poveri e ai piccoli, tenendo sempre ferma la priorità delle realtà trascendenti e spirituali, premesse della salvezza escatologica.

43 - Il cristiano e le comunità cristiane vivono profondamente inseriti nella vita dei rispettivi popoli e sono segno del Vangelo anche nella fedeltà alla loro patria, al loro popolo, alla cultura nazionale, sempre però nella libertà che Cristo ha portato. Il cristianesimo è aperto alla fratel-

lanza universale, perché tutti gli uomini sono figli dello stesso Padre e fratelli in Cristo.

La Chiesa è chiamata a dare la sua testimonianza a Cristo assumendo posizioni coraggiose e profetiche di fronte alla corruzione del potere politico o economico; non cercando essa stessa gloria e beni materiali; usando dei suoi beni per il servizio dei più poveri ed imitando la semplicità di vita del Cristo. La Chiesa ed i missionari debbono dare anche testimonianza dell'umiltà, rivolta anzitutto verso se stessi, che si traduce nella capacità di esame di coscienza a livello personale e comunitario, per correggere nei propri comportamenti quanto è anti-evangelico e sfugge il volto di Cristo.

91 - Mi rivolgo, perciò, ai battezzati delle giovani comunità e della giovani Chiese. Siete voi, oggi, la speranza di questa nostra Chiesa, che ha duemila anni: essendo giovani nella fede, dovete essere come i primi cristiani, ed irradiare entusiasmo e coraggio, in generosa dedizione a Dio e al prossimo; in una parola, dovete mettervi sulla via della santità. Solo così potete essere segno di Dio nel mondo e rivivere nei vostri Paesi l'epopea missionaria della Chiesa primitiva. E sarete anche fermento di spirito missionario per le Chiese più antiche.³

Il sacramento del matrimonio come segno.

Ogni sacramento è "segno". Il sacramento del matrimonio è 'segno' di una realtà profonda, invisibile al non-credente. Ad immagine dell'alleanza che Dio concluse con il suo popolo eletto, e che egli rinnova con il sacrificio del Cristo nell'eucaristia, nel dono del suo corpo e del suo sangue, segno reale della nuova ed eterna alleanza di Dio con la sua Chiesa, il popolo dei credenti vive l'alleanza suggellata tra l'uomo e la donna con il sacramento del matrimonio che essi si conferiscono l'un l'altro.

Quando, nel corso della celebrazione, il sacerdote pronuncia le parole stesse del Cristo: "questo è il mio corpo" e "questo è il mio sangue, il sangue della nuova ed eterna Alleanza", 'dono' per voi, gli sposi rivivono le parole che essi stessi hanno pronunciato il giorno del loro matrimonio: "io mi dono a te". Gli sposi stessi rivivono questo dono reciproco nel concreto della vita quotidiana ricordandosi di questa promessa: "per amarvi fedelmente per tutta la vita".

"Con il Concilio Vaticano II è opportuno considerare in quale punto questi sacramenti particolari s'inseriscono nella sacramentalità della storia della salvezza. È il Cristo il primo sacramento, il volto del "Diletto", il dono del Padre. La sua presenza inaugura una "nuova" era. L'economia sacramentale prende quindi origine in Lui: nelle sue parole, nei suoi gesti e nelle sue azioni, dall'incarnazione alla sua glorificazione. Il Cristo "fatto segno" attraverso ciò che Egli è. La sua presenza nella storia non è solo 'figurativa', è 'rappresentativa'. Egli è sorgente di ogni grazia, ciò che l'evangelista Giovanni e i Padri c'insegnano quando ci presentano, nell'acqua e nel sangue che zampillano dal suo cuore trafitto, i sacramenti della vita... I sacramenti sono segni del Cristo risuscitato, oggi, nella sua Chiesa. Essi non sono solamente 'riti'; sono atti personali legati alla persona, come Egli si dà alla sua Chiesa e a tutti gli uomini. (...)

La Chiesa simboleggia il mistero della sposa che dice "sì". Essa è il segno privilegiato dell'accoglienza del dono dell'amore. Per manifestare l'amore e viverlo, occorre quindi una comunità. Le dimensioni dell'universo sacramentale sono prima di tutto cristologico e mariale.

Cristo si dà ed è accolto nella storia umana. Dicendo "sì", la Chiesa è "nel Cristo, in qualche modo, il sacramento, cioè il segno ed il mezzo dell'unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

(...) Come Sposa, la Chiesa acconsente all'amore dello Sposo. Acconsente ad essere vivificata,

purificata e guidata da Lui. Questa struttura sponsale della Chiesa è fondamentale per comprendere il sacramento del matrimonio. Come Sposa, la Chiesa si offre all'azione del suo Sposo. D'altronde essa ricorre a quest'azione con la preghiera. Lascia fare lo Sposo a modo suo ed in Lui ha piena fiducia".

Ma se il sacramento è 'segno', non esclude tuttavia la nostra partecipazione attiva e cosciente. Noi non siamo 'segno' nostro malgrado.

"Nessun sacramento agisce automaticamente. Bisogna liberamente dire "sì" al dono celeste, alla grazia offerta. Ogni sacramento è interpersonale - ed il matrimonio in modo particolare - di una "interpersonalità" più profonda di quanto sembri. Questa riguarda in modo particolare coloro che ricevono il sacramento. Essa concerne la relazione personale di ciascuno con il Cristo e la sua Chiesa. Sottolineando qui la struttura nuziale del sacramento, noi rievociamo non solo l'alleanza umana, ma anche l'alleanza spirituale tra il Cristo e la sua Chiesa. C'è un'affinità tra l'amore degli sposi e quello di Cristo per la sua Chiesa. L'importanza del sacramento supera la singolarità della coppia. Riguarda tutta la Chiesa".⁴

1 - Qualche indicazione per calarsi nella realtà d'oggi.

Qual è oggi il quadro generale del nostro ambiente di vita?

Potremo a questo punto rileggere il paragrafo A1 del primo capitolo del tema del secondo anno "Riflessione sulla coppia" che traccia 'il quadro generale del nostro ambiente di vita'. A sua volta questo rimanda al tema di studio sulla 'persona umana' del primo anno. Non ci ritorneremo qui, per evitare inutili ripetizioni. Sarà affrontata solamente la situazione particolare in rapporto alla coppia ed al matrimonio 'cristiano' nel nostro mondo attuale.

Cosa aggiungere per quanto concerne la situazione più specifica della 'coppia cristiana? Malgrado lo spirito di grande tolleranza che caratterizza certamente il mondo occidentale attuale, la 'coppia cristiana' non spicca in quanto tale. Tuttavia una vera tolleranza deve essere reciproca. Perché, allora, le 'coppie cristiane' sono così riservate? Oppure stiamo "diventando simili a camaleonti" accettando la società in cui viviamo, come loro si adeguano "al colore della foglia su cui si posano?"⁵

"Mai la parola tolleranza è stata di moda come lo è al nostro tempo. La tolleranza è diventata il vestito su misura di ogni uomo onesto: gli si addice". (...) "La sensibilità per la tolleranza può far nascere un problema particolare: rischia cioè di svilupparsi in crescente allergia nei confronti di chi pretende possedere la verità e la vuole proclamare. Certamente si ammette la libertà religiosa, ma dà fastidio che persone o gruppi manifestino pubblicamente le loro convinzioni. Sembra, a volte, che la Chiesa non possa parlare ad alta voce che tra le sue mura. Quando essa prende posizione in materia di aborto, di eutanasia o di forme alternative di vita comune, la sua parola è percepita come una pressione morale ingiusta e come una mancanza di rispetto nei confronti di coloro che non condividono le sue opinioni. (...) Un dialogo tollerante non esclude di poter manifestare le proprie convinzioni, a meno che sia fatto molto timidamente. Con rispetto per l'altro, sì, ma anche con chiarezza e a viso aperto. Colui che inizia un dialogo e cerca di nascondere, per motivi di opportunità, la sua identità, falsa il rapporto ed è disonesto".

La modernità della nostra civiltà e della nostra società "privilegiano notevolmente l'individuo ed i suoi diritti nei confronti della comunità. L' "io" non può subordinarsi al "noi", nem-

meno quando è in discussione la vita, sia al suo inizio (aborto), sia al suo termine (eutanasia). In tutto predomina "il privilegio del dubbio" in favore della democrazia". I cristiani devono "prendere coscienza del carattere insostituibile del ruolo che è loro affidato nell'insicurezza della società che li circonda. Perché i cristiani hanno un'importante missione da svolgere. Nessuna società... in effetti è al riparo da deviazioni e da errori. (...) Quindi il ruolo dei cristiani nella società non è ancora esaurito. (...) Il Cristianesimo occupa infatti, nella crescita dell'uomo e della società, una posizione centrale. Senza complessi, esso può prendere parte all'evoluzione. Infatti una buona parte del dinamismo intellettuale e pratico della società moderna appartiene al patrimonio cristiano".⁶

Tutto ciò riguarda le coppie cristiane quando l'istituzione ed il sacramento del matrimonio sono in pericolo. Una missione specifica le attende.

D'altronde assistiamo ad un radicalismo religioso di alcuni gruppi più o meno numerosi. Gli Islamici fondamentalisti e gli avvenimenti terroristici dell' 11 settembre 2001 a New York, e le loro conseguenze, non sono che una parte visibile di questo iceberg! Questo mette in discussione il nostro rapporto con altre religioni.

Lo stato d'inferiorità della donna in alcuni paesi, non solo dove l'Islam è predominante, ma anche in Africa e altrove, ci porta ad interrogarci sul ruolo che possiamo e che dobbiamo avere in quanto coppie cristiane, in cui l'uguaglianza dell'uomo e della donna, il rispetto e la reciproca santificazione fanno parte dei principi fondamentali del nostro impegno.

Che ne è oggi della coppia cristiana?

Aspetti positivi

- Il Papa Giovanni Paolo II ha dedicato, a proposito della coppia e della famiglia, numerose pubblicazioni ed esortazioni per infondere loro fiducia. Pensiamo soprattutto all'esortazione apostolica *Familiaris Consortio* (22 novembre 1981) ed ai cicli di catechesi del mercoledì, iniziati il 5 settembre 1979 e che si svilupparono nell'arco di 5 anni. Si noterà fra l'altro l'importanza della 'dignità' della persona nella coppia, ma anche l'insistenza del Papa sul 'dono' reciproco delle persone e sulla felicità dei coniugi, a complemento della 'finalità' del matrimonio cristiano sulla quale *Humanae Vitae* aveva posto l'accento a proposito dell'inscindibilità dell'atto coniugale e la procreazione.

- La beatificazione della coppia, Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, del 21 ottobre 2001, in occasione del 20° anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, è una prova significativa. Già da molto tempo, molte coppie cristiane, ed in particolare le coppie delle Equipes Notre-Dame, attendevano questo chiaro segno da parte del Magistero. "Questo documento..." ci ricorda infatti Giovanni Paolo II nella sua omelia di beatificazione ⁷ "sollecita ad un particolare impegno nel cammino di santità a cui gli sposi sono chiamati in forza della grazia sacramentale, che "non si esaurisce nella celebrazione del sacramento del matrimonio, ma accompagna i coniugi lungo tutta la loro esistenza" ⁸. Il Papa inoltre sottolinea "che il cammino di santità compiuto insieme, come coppia, è possibile, è bello, è straordinariamente fecondo ed è fondamentale per il bene della famiglia, della Chiesa e della società".

- Notiamo che un numero crescente di coppie, anche non sposate, sono alla ricerca

dell'aspetto spirituale della loro relazione.

- Oggi, coloro che hanno scelto un modo di vita coniugale cristiano, l'hanno scelto veramente in piena libertà, ciò che necessariamente non era una volta.
- Essendo il numero dei matrimoni cristiani in diminuzione, aumenta la loro capacità di farsi notare.
- Il matrimonio può diventare un luogo di liberazione, quando i coniugi accettano con coraggio le difficoltà. Si verifica allora una profonda trasformazione dei rapporti tra le persone, che fa prevalere la logica della collaborazione su quella della separazione.
- Nel campo dei nuovi modelli culturali e della comunicazione tra le generazioni, si assiste ad una rapida evoluzione di cui non bisogna vedere solo i lati negativi. Nascono così numerosi inediti esempi di comunicazione, di aiuto e di solidarietà, soprattutto tra i giovani.
- La ricerca di aiuto nelle situazioni difficili, la ricerca di sorgenti di speranza nella misericordia divina.

Aspetti negativi.

- La delusione ed il disorientamento di gran parte di coppie cristiane, in occasione della pubblicazione dell'*Humanae Vitae* nel luglio 1968, ha scalfito la credibilità della Chiesa, non solo nell'ambito del 'matrimonio' e della 'sessualità coniugale', ma anche in altri campi.
- I cristiani non sono, o non lo sono più, aiutati attualmente da una 'cultura religiosa' che è passata da una nozione puramente pratica del matrimonio ad una visione forse un po' idealistica. Ciò non sempre aiuta le persone a gestire responsabilmente e positivamente i rapporti di coppia nei suoi aspetti concreti, avendo, il più delle volte, capacità limitate.
- Il lavoro è sovente vissuto come punto di riferimento prioritario nella vita della coppia, con la conseguenza che il progetto di coppia è centrato soprattutto su questo aspetto; i figli devono adeguarsi. Di qui nascono sentimenti di frustrazione e di limitazione di libertà. Il lavoro viene giustificato come necessario per far vivere 'degnamente' la famiglia; ma un eccesso di lavoro, che offre lusso e realizzazione economica, diventa meno giustificabile quando rende meno disponibili alla vita di coppia, alla famiglia, a progetti d'aiuto ad altre persone in difficoltà, o ad altri impegni.
- Non sono solo le situazioni economiche e politiche che cambiano, ma anche le 'idee', i 'modi', i 'costumi'. La secolarizzazione, sia religiosa che civile, si afferma e si diffonde, provocando la crisi del concetto del matrimonio 'indissolubile', caratterizzato da simboli forti e da una preminente funzione sociale. In molte coppie si producono cambiamenti profondi nelle motivazioni e nella struttura stessa dei rapporti sposo-sposa e genitori-figli. Si sviluppa un nuovo modello di matrimonio che s'impoverisce rispetto ad una scelta più impegnativa, ad un reale progetto, dove ci si accosta al mondo dell'altro e dove lo si prende a carico. Non c'è più lo scopo di trasmettere dei valori.
- E' messa in discussione la fedeltà. Pessima influenza dei mass-media.

•Affermazione dell'uguaglianza dei partners in termini di potere decisionale, invece che incoraggiamento alla crescita dei doni specifici di ognuno.

2 - Interrogarsi per discernere.

Ci vengono proposte alcune domande per guidare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo, scegliamo quelle che ci sembrano più attuali ed importanti.

Esponiamo quindi i quesiti personali che si presentano alla nostra coscienza e che più da vicino c'interpellano nella nostra vita di coppia, di famiglia, sociale e professionale.

- Come ed in quale misura siamo, come coppia cristiana, 'segno' concreto dell'amore di Dio nella Chiesa e nel mondo?
- Qual è la nostra 'missione' specifica, in quanto coppia cristiana, nella Chiesa e nel mondo, di fronte a persone chiamate a vivere il sacramento del matrimonio?
- Cosa c'è di particolarmente cristiano nel modo d'agire e di reagire come coppia sposata di fronte:
 - a crisi e prove vissute, all'interno della nostra coppia, del nostro coniuge, o dei nostri figli o di nostri parenti?
 - a sofferenze, come handicaps, malattie del nostro coniuge?
 - alla società in cui viviamo? Per quello che concerne la nostra morale di vita personale, il nostro comportamento politico, economico e sociale?
- Quali sono i "doni" specifici del sacramento del matrimonio? In che cosa siamo diversi, come coppia sposata 'in chiesa', nei confronti di coloro che sono sposati solo 'davanti al sindaco'?
- Siamo tutti coinvolti nelle situazioni di sofferenza delle coppie che si separano, per le quali la vita di coppia è diventata impossibile. Come reagiamo con le persone che sono rimaste sole in seguito a tale rottura? Di fronte a quelle che, malgrado tutto, sono rimaste fedeli all'impegno assunto responsabilmente? Di fronte a quelle persone che si sono risposate? Alla luce dei testi del Magistero, dell'insistenza del Papa di non abbandonare quelle persone che vivono con dolore queste ferite, quale atteggiamento personale e di coppia assumiamo?

Le nostre domande personali:

3 - Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

(Questo brano del Vangelo può essere scelto per la preghiera in riunione).

Giovanni 8,1-11

"Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi ed i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?" Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?" Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più".

4 - Cosa dice il Magistero?

Rito del matrimonio.

Dialogo iniziale.

Celebrante:

Carissimi, e, siete venuti insieme nella casa del Padre, perché il vostro amore riceva il suo sigillo e la sua consacrazione davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità. Voi siete già consacrati mediante il Battesimo: ora Cristo vi benedice e vi rafforza con il sacramento nuziale, perché vi amiate l'un l'altro con amore fedele ed inesauribile e assumiate responsabilmente i doveri del matrimonio. Pertanto vi chiedo di esprimere davanti alla Chiesa le vostre intenzioni.

.....esiete venuti a contrarre matrimonio in piena libertà, senza alcuna costrizione, pienamente consapevoli del significato della vostra decisione?

I fidanzati: SI'

Celebrante:

Siete disposti, nella nuova via del matrimonio, ad amarvi ed onorarvi l'un l'altro per tutta la vita?

I fidanzati: SI'

Celebrante:

Siete disposti ad accogliere responsabilmente e con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?

I fidanzati: SI'

Celebrante:

Se dunque è vostra intenzione unirvi in matrimonio, datevi la mano destra ed esprime-
te davanti a Dio e alla sua Chiesa il vostro consenso.

I fidanzati:

Io....., prendo te,, come mia sposa e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita.

Io,, prendo te,, come mio sposo e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita.

Celebrante:

Il Signore onnipotente e misericordioso confermi il consenso che avete manifestato davanti alla Chiesa e si degni di ricolmarvi della sua benedizione. Non osi separare l'uomo, ciò che Dio unisce. **Amen**

Benedizione e scambio degli anelli.

Celebrante:

Il Signore benedica questi anelli che vi donate scambievolmente in segno di amore e di fedeltà. **Amen**

Gli sposi:

....ricevi questo anello, segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

....ricevi questo anello, segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

(Eventuale preghiera degli sposi).

Il catechismo della Chiesa cattolica.

Nel capitolo 7 (n. 1601-1666), il catechismo della Chiesa cattolica tratta "Il Sacramento del Matrimonio". Noi riportiamo solo , dei testi proposti per questa prima riunione del tema di studio, l'ultima parte "in sintesi" di questo capitolo. Siamo però invitati a leggere l'intero capitolo 7 e scoprirvi, per quanto possibile, le numerose sfumature apportate nella stesura.

In sintesi.

1659 *San Paolo dice: "Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa (...). Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa". (Ef 5, 25-32).*

1660 *L'alleanza matrimoniale, mediante la quale un uomo e una donna costituiscono fra loro un'intima comunione di vita e di amore, è stata fondata e dotata di sue proprie leggi dal Creatore. Per sua natura è ordinata al bene dei coniugi così come alla generazione e all'educazione della prole. Tra battezzati essa è stata elevata da Cristo Signore alla dignità di sacramento.*

1661 *Il sacramento del Matrimonio è segno dell'unione del Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna.*

1662 *Il matrimonio si fonda sul consenso dei contraenti, cioè sulla volontà di donarsi mutuamente e definitivamente, allo scopo di vivere un'alleanza d'amore fedele e fecondo.*

1663 *Poiché il matrimonio stabilisce i coniugi in uno stato pubblico di vita nella Chiesa, è oppor-*

tuno che la sua celebrazione sia pubblica, inserita in una celebrazione liturgica, alla presenza del sacerdote (o del testimone qualificato della Chiesa), dei testimoni e dell'assemblea dei fedeli.

1664 *L'unità, l'indissolubilità e l'apertura alla fecondità sono essenziali al matrimonio. La poligamia è incompatibile con l'unità del matrimonio; il divorzio separa ciò che Dio ha unito; il rifiuto della fecondità priva la vita coniugale del suo "preziosissimo dono", il figlio.*

1665 *Il nuovo matrimonio dei divorziati, mentre è ancora vivo il coniuge legittimo, contravviene al disegno e alla Legge di Dio insegnati da Cristo. Costoro non sono separati dalla Chiesa, ma non possono accedere alla Comunione eucaristica. Vivranno la loro vita cristiana particolarmente educando i loro figli nella fede.*

1666 *Il focolare cristiano è il luogo in cui i figli ricevono il primo annuncio della fede. Perciò la casa familiare è chiamata a buon diritto "la Chiesa domestica", comunità di grazia e di preghiera, scuola delle virtù e della carità cristiana.*

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Quando recitiamo il "Padre nostro"⁹:

"Non diciamo Padre, se ogni giorno non ci comportiamo da figli;

non diciamo che sei nei cieli, se pensiamo solo alle cose della terra;

non diciamo venga il tuo regno, se lo confondiamo con il successo materiale;

non diciamo donaci oggi il nostro pane, se non ci occupiamo di chi ha fame, di chi è senza cultura, di chi è senza mezzi per vivere;

non diciamo liberaci dal male, se non prendiamo posizione contro il male;

non diciamo nostro, se viviamo isolati nel nostro egoismo;

non diciamo sia santificato il tuo nome, se non lo onoriamo;

non diciamo sia fatta la tua volontà, se non l'accettiamo quando è dolorosa;

non diciamo perdona il nostro debito, se conserviamo rancore verso i nostri fratelli;

non diciamo Amen, se non prendiamo sul serio le parole del Padre nostro".

E solo in questa consapevolezza diciamo il nostro 'Amen', che significa "così sia", "così avvenga" che significa il nostro "sì" a questo impegno di conversione di vita... Noi non viviamo un servizio per noi stessi, ma per gli altri, non vissuto da soli, ma insieme agli altri, non vissuto guardando solo al cielo o solo alla terra, non quindi solo nella teoria sia pure mistica, e nemmeno solo nella pratica fatta di efficientismo, ma spostando continuamente il nostro sguardo dal cielo e alla terra e dalla terra al cielo per portare il volto di Dio tra gli uomini e la vita degli uomini al cospetto del volto di Dio. Amen e così sia per tutti noi".

Proposte per un dovere di sedersi:

- Come ci comportiamo di fronte alla gioia e alle prove?
- Riprendiamo le parole che ci siamo scambiate in chiesa il giorno del nostro matrimonio e con le quali ci siamo conferiti il sacramento del matrimonio. (Se eventualmente non trovassimo il testo dello 'scambio del consenso', possiamo ispirarci al testo sopra riportato: 4) Cerchiamo insieme di (ri)scoprire in che cosa la nostra vita di coppia cristiana è stata influenzata da queste parole e che spazio abbiamo lasciato al Signore, non solo per quel giorno, ma anche dopo.

Consigli per una regola di vita.

Mostrarsi coppia **cristiana** nel mondo in cui viviamo.

C. Discussione sul tema di studio.

- Coscienti che siamo riuniti nel nome di Cristo per condividere e comprendere, vi proponiamo di dare la parola a tutti, affinché ciascuno, a sua volta, possa esporre (senza essere interrotto!) ciò che vuole dire sulla situazione della coppia cristiana nel mondo d'oggi. In questa occasione, ciascuno può esporre le proprie domande. Può anche ricordare le sue esperienze di vita ed alcuni dei problemi di fronte ai quali si trova in particolare oggi.

- Con l'aiuto del consigliere spirituale, scegliete un numero limitato di domande e di problematiche espresse da ogni equipier. Vi consigliamo di approfondirle durante il mese e di discuterle nella prossima riunione.

Domande e problemi che verranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto ciò che oggi abbiamo deciso di approfondire durante il mese seguente e di condividere nella prossima riunione)

D. La preghiera.

Elisabetta:

"Maria, tu! Sei venuta ...da così lontano!
Sii la benvenuta!
Senti! Il bambino sussulta nel mio grembo!
Per la gioia, perché sei venuta!

Benedetta tu fra tutte le donne!
E benedetto anche tuo figlio!

Quale onore per me!
La madre del mio Signore viene a me.

E quale gioia per te:
hai creduto alla parola di Dio!"

Maria:

"Io canto la gloria del Signore,
il mio cuore trabocca di gioia!

Dio, il mio Salvatore, ha posato il suo sguardo su di me,
che sono così piccola!

Sì, tutto il mondo gioirà con me.
Come sono felice!

Il Signore, per me, ha fatto meraviglie.
Egli è potente; è santo,
ama tutti gli uomini!

Quando dispiega la sua potenza,
i potenti vengono abbattuti,
ed i piccoli esaltati;

gli affamati ricevono in abbondanza,
e le mani dei ricchi svuotate.

Sì, osanna al Signore,
che rimane fedele al suo popolo,
che conserva intatto il suo amore per noi".¹⁰

Per la prossima riunione: “Riflettere per cambiare ed impegnarsi”

Leggere i testi proposti al paragrafo A della seconda riunione.

Preparare in modo più approfondito (studio del tema) le domande raccolte e selezionate al termine della prima riunione che la coppia responsabile si sarà preoccupata di ricordare nella relazione della prima riunione.

Il tempo della compartecipazione sul tema nella seconda riunione sarà dedicato a comunicarci gli uni gli altri il frutto di questa riflessione approfondita.

La preparazione del tema può essere l'occasione per un dovere di sedersi “tematico” sulla nostra coppia e sul nostro “sì” coniugale.

Il paragrafo B “Per aiutarci a riflettere durante il mese” della seconda riunione può aiutarci a progredire, individualmente ed in coppia, tra le due riunioni. Vuole portarci a “cambiare” le nostre abitudini, a rompere con la routine quotidiana, in una parola ad “evolvere”.

Prossima riunione:

Data:

A casa di:



Capitolo primo:

La coppia cristiana: segno e presenza concreta dell'amore di Dio nella Chiesa e nel mondo

“ Riflettere per cambiare ed impegnarsi”.

A. Preparazione della riunione.

1 - Un breve richiamo.

Secondo la dinamica propria di questo tema, cercheremo, in questa seconda tappa, argomento principale di questa seconda riunione, di scoprire insieme, con l'aiuto del nostro consigliere spirituale, ciò che possiamo cambiare nel nostro modo di vivere, nel nostro modo di essere e di “apparire”, affinché la vita comune dell'uomo e della donna possa (ri)trovare tutta la sua ricchezza, tutto il suo valore, come il Creatore l'ha voluta.

A proposito della preparazione della riunione vera e propria.

Per evitare scambi troppo teorici e favorire una riflessione lucida ed onesta sulla coppia cristiana d'oggi, ci eravamo proposti, nella riunione precedente, di evidenziare qualche domanda e qualche problema, che ci sta particolarmente a cuore (ved. paragrafo D della prima riunione). Prepariamo questa riunione tenendo conto di quanto appena ricordato. La ricchezza di scambio durante la riunione dipenderà in gran parte dalla ricerca personale ed in coppia e dalla condivisione delle nostre esperienze di vita. Inoltre, non abbiamo timore di immergerci nel Vangelo per cercare dei brani che possano illuminare la nostra riflessione.

2 - Qualche citazione che potrà aiutarci nella nostra riflessione.

“Non esiste settore dove la fede e la vita siano in così stretto contatto come nel matrimonio. Ecco perché è preoccupante vedere che proprio quello è il terreno dove si trova la maggiore discordanza tra la dottrina ufficiale della Chiesa e le convinzioni praticate nella vita dei credenti” Walter Kasper.

In molti testi del Concilio Vaticano II ed in altri documenti postconciliari il Papa insiste sulla “coscienza” dei cristiani. È questa coscienza onesta, profonda che rappresenta il movente fondamentale del discernimento.

Formazione della coscienza in previsione della missione.

“La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova la sua pienezza nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo veri-

tà tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi sociali si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità¹¹.

Bisogna che questa coscienza sia formata e la si formi continuamente, affinché il comportamento dei cristiani rifletta i veri valori del Vangelo e di una morale basata sul rispetto della persona umana, l'amore del prossimo ed il progetto di Dio.

“Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività corporali. Quando essi, dunque, agiscono quali cittadini del mondo, sia individualmente, sia associati, non solo rispetteranno le leggi proprie di ciascuna disciplina, ma si sforzeranno di acquistarsi una vera perizia in quei campi. Daranno volentieri la loro cooperazione a quanti mirano a identiche finalità. Nel rispetto delle esigenze della loro fede e ripieni della sua forza, escogitano senza tregua nuove iniziative, ove occorra, e le realizzino. Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena”¹².

Lo stato di **laico sposato** non sfugge a questa regola. *“Da una parte, infatti, vi è una coscienza più viva della libertà personale, ed una maggior attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla procreazione responsabile, alla educazione dei figli; vi è inoltre la coscienza della necessità che si sviluppino relazioni tra le famiglie per un reciproco aiuto spirituale e materiale, la riscoperta della missione ecclesiale propria della famiglia e della sua responsabilità per la costruzione di una società più giusta.*

(...)

L'educazione della coscienza morale, che rende ogni uomo capace di giudicare e di discernere i modi adeguati per realizzarsi secondo la sua verità originaria, diviene così una esigenza prioritaria ed irrinunciabile”¹³.

Un pressante invito viene rivolto alla coppia cristiana, in quanto nucleo della famiglia, a svolgere pienamente il suo ruolo, la sua missione nella costruzione di un mondo più cristiano, di un mondo dove il matrimonio (ri)prenda tutta la sua profonda dimensione, dove la coppia è “segno e presenza concreta dell'amore di Dio”.

“In un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di numerose forze che cercano di distruggerla o comunque di deformarla, la Chiesa, consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia, sente in modo più vivo e stringente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, assicurandone la piena vitalità e promozione umana e cristiana, contribuendo così al rinnovamento della società e dello stesso popolo di Dio”¹⁴.

Testimonianza.

“Ciò che particolarmente ammiro nei miei genitori è il **rispetto** che hanno l'un verso l'altro. Accettando le loro diversità, formano una coppia molto unita e molto complementare! È molto importante accettare e rispettare che l'altro sia diverso. Osservando questo principio, si permette all'altro di conservare la sua libertà. Permettere all'altro, e a se stessi, di essere liberi. Togliere questa libertà all'altro, sarebbe renderlo infelice ed impedirgli di realizzarsi. Di conseguenza, ciò diventerebbe un freno alla piena realizzazione della propria coppia.

Ciò che apprezzo anche nei miei genitori è il fatto che, dopo trent'anni di matrimonio,

sono ancora sempre **innamorati**. Come una coppia “Oggi Sposi”! Lo so, perché li vedo! Molte coppie non si abbracciano più o non si scambiano più alcuna tenerezza dopo tanti anni di matrimonio, ma essi ...sì!

Si dice sovente che, nella vita di una coppia, ci sono degli alti e dei bassi. Nei miei genitori questo non si nota. Hanno forse momenti difficili nella loro coppia, ma io non me ne sono mai accorta.

Sono sulla stessa lunghezza d'onda...E quando non lo sono, ne **parlano**.

In ogni caso, penso che per educare i figli, come hanno fatto loro, bisogna essere una coppia **equilibrata**.

Noi siamo stati educati in un ambiente disteso, in una famiglia dove esisteva la pace, la gioia, la condivisione...I nostri genitori hanno dedicato a noi molto del loro tempo, ci apprezzavano, ci ascoltavano, ci aiutavano...Riuscivano a fare tutto ciò, perché la loro coppia viveva in pace, in armonia! Aver potuto vivere tutto ciò e viverlo ancor oggi, è per noi figli un'immensa gioia.

Tocca a noi ora tentare di seguire questo bell'esempio per poter rendere i nostri figli felici e soddisfatti!

L'immagine che ho avuto della coppia dei miei genitori è un'immagine di *equilibrio, d'amore, di costanza, di dialogo*, che desidererei molto realizzare anche nella mia coppia. So bene che è qualcosa che non si realizza dall'oggi al domani, ma si costruisce un po' tutti i giorni. Tutti i giorni...mettendoci ciascuno del proprio e tutto il nostro cuore!”¹⁵

3 - Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

I Corinzi 12, 1-11

“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire “Gesù è anatema”, così nessuno può dire “Gesù è Signore” se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio della scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole”.

Galati 5,13

“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate al servizio gli uni degli altri”.

1 Giovanni 4, 11-12

“Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi”.

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Che cos'è un cuore puro?

Un cuore che ogni mattino sa ridonare il suo amore e la sua fedeltà.

Mi stupisce sempre, dice Dio,

sentire la gente dire:

Ci sposeremo presto!

Come se ci si sposasse

un solo giorno.

Lasciatemi ridere!

Come se ci si sposasse

una volta per tutte!

Essi credono che sia giunta l'ora,

che possano vivere,

vivere di rendita d'amore!

Sposi!

Come se ci si sposasse un solo giorno.

Come se bastasse dare una volta per tutte,

come se lo-Stesso

avessi creato il mondo in un giorno.

Come se non bastasse,

a tutti i costi,

con tutte le buone intenzioni,

sposarsi tutti i giorni che vi concedo.

Gli uomini non dubitano di nulla!

Due metà hanno tanto da mettere in comune,
quando si ha solo vent'anni!

Un ragazzo solo,

una ragazza sola,

così diversi

di origini sconosciute l'uno all'altro

da più generazioni.

Quante cose da dare

e da ricevere!

Quante cose da ricevere

e da dare!

Figli miei!

Charles Péguy

Proposta per un dovere di sedersi.

Ricerare quali doni Dio ha fatto alla nostra coppia

Consigli per una regola di vita.

Rivedere e fare il punto sulla regola di vita del mese precedente.

C. Riunirsi per condividere e comprendere:

Già nella prima tappa (1ª riunione) della nostra riflessione sulla coppia cristiana oggi, abbiamo deciso di approfondire, con l'aiuto del consigliere spirituale, alcune problematiche, allo scopo di vedere meglio, capire meglio, condividere meglio con i nostri équipiers la nostra condizione di uomo e di donna nella realtà della vita, della nostra vita. Nell'accettazione e nel rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo esortati a comunicare agli altri membri dell'équipe il frutto della nostra ricerca. Nella nostra esposizione, cerchiamo di essere sinceri, chiari, responsabili e disponibili.

Note:

D. Preghiera.

○ Maria,
 aurora del mondo nuovo,
 Madre dei viventi,
 affidiamo a te la causa della vita:
 guarda, o Madre, al numero sconfinato
 di bimbi a cui viene impedito di nascere,
 di poveri cui è reso difficile vivere,
 di uomini e donne vittime di disumana violenza,
 di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
 o da una presunta pietà.
 Fa che quanti credono nel tuo Figlio,
 sappiano annunciare, con franchezza ed amore
 agli uomini del nostro tempo,
 il Vangelo della vita.
 Ottieni loro la grazia di accoglierlo
 come un dono sempre nuovo,
 la gioia di celebrarlo con gratitudine
 in tutta la loro esistenza
 ed il coraggio di testimoniare
 con tenacia operosa, per costruire,
 insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
 la civiltà della verità e dell'amore,
 a lode e gloria di Dio Creatore e amante della vita.

Giovanni Paolo II¹⁶

Prossima riunione:

Data:

A casa di:

Allegato.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA.

Articolo 7

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO.

1601 - “ Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento”.

I. Il matrimonio nel disegno di Dio.

1602 - La Sacra Scrittura si apre con la creazione dell'uomo e della donna ad immagine e somiglianza di Dio e si chiude con la visione delle “nozze dell'Agnello” (Ap 19,9) Da un capo all'altro la Scrittura parla del Matrimonio e del suo mistero, della sua istituzione e del senso che Dio gli ha dato, della sua origine e del suo fine, delle sue diverse realizzazioni lungo tutta la storia della salvezza, delle sue difficoltà derivate dal peccato e dal suo rinnovamento “nel Signore” (1 Cor 7,39), nella Nuova Alleanza di Cristo e della Chiesa.

Il matrimonio nell'ordine della creazione.

1603 - “L'intima comunione di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale. (...) Dio stesso è l'autore del matrimonio”. La vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla mano del Creatore. Il matrimonio non è un'istituzione puramente umana, malgrado i numerosi mutamenti che ha potuto subire nel corso dei secoli, nelle varie culture, strutture sociali e attitudini spirituali. Queste diversità non devono far dimenticare i tratti comuni e permanenti. Sebbene la dignità di questa istituzione non traspaia ovunque con la stessa chiarezza, esiste tuttavia in tutte le culture un certo senso della grandezza dell'unione matrimoniale. “La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare”.

1604 - Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che “è amore” (1 Gv 4,8.16). Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. È cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore. E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: “Dio li benedisse e disse loro: “*Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela*”” (Gn 1,28).

1605 - Che l'uomo e la donna siano creati l'uno per l'altro, lo afferma la Sacra Scrittura: “*Non è bene che l'uomo sia solo*” (Gn 2,18). La donna “carne della sua carne”, sia eguale, del tutta prossima lui, gli è donata da Dio come “aiuto”, rappresentando così Dio dal quale viene il nostro aiuto. “*Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua*

moglie e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24). Che ciò significhi un'unità indefettibile delle loro due esistenze, il Signore stesso lo mostra ricordando quale sia stato, "da principio", il disegno del Creatore: "Così che non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19,6).

Il matrimonio sotto il regime del peccato.

1606 - Ogni uomo fa l'esperienza del male, attorno a sé e in se stesso. Questa esperienza si fa sentire anche nelle relazioni fra l'uomo e la donna. Da sempre la loro unione è stata minacciata dalla discordia, dallo spirito di dominio, dall'infedeltà, dalla gelosia e da conflitti che possono arrivare fino all'odio e alla rottura. Questo disordine può manifestarsi in modo più o meno acuto, secondo le culture, le epoche, gli individui, ma sembra proprio avere un carattere universale.

1607 - Secondo la fede, questo disordine che noi constatiamo con dolore, non deriva dalla natura dell'uomo e della donna, né dalla natura delle loro relazioni, ma dal peccato. Rottura con Dio, il primo peccato ha come prima conseguenza la rottura della comunione originale dell'uomo e della donna. Le loro relazioni sono distorte da accuse reciproche; la loro mutua attrattiva, dono proprio del Creatore, si cambia in rapporti di dominio e di bramosia; la splendida vocazione dell'uomo e della donna ad essere fecondi, a moltiplicarsi e a soggiogare la terra è gravata dai dolori del parto e dalle fatiche del lavoro.

1608 - Tuttavia, anche se gravemente sconvolto, l'ordine della creazione permane. Per guarire le ferite del peccato, l'uomo e la donna hanno bisogno dell'aiuto della grazia che Dio, nella sua infinita misericordia, non ha loro mai rifiutato. Senza questo aiuto l'uomo e la donna non possono giungere a realizzare l'unione delle loro vite, in vista della quale Dio li ha creati "da principio".

Il matrimonio sotto la pedagogia della Legge.

1609 - Nella sua misericordia, Dio non ha abbandonato l'uomo peccatore. Le sofferenze che derivano dal peccato, i dolori del parto, il lavoro "con il sudore del tuo volto" (Gn 3,19) costituiscono anche dei rimedi che attenuano i danni del peccato. Dopo la caduta, il matrimonio aiuta a vincere il ripiegamento su di sé, "l'egoismo", la ricerca del proprio piacere, e ad aprirsi all'altro, all'aiuto vicendevole, al dono di sé.

1610 - La coscienza morale riguardante l'unità e l'indissolubilità del matrimonio si è sviluppata sotto la pedagogia della Legge antica. La poligamia dei patriarchi e dei re non è ancora esplicitamente rifiutata. Tuttavia, la Legge data a Mosè mira a proteggere la donna contro l'arbitrarietà del dominio da parte dell'uomo, sebbene anch'essa porti, secondo la parola del Signore, le tracce della "durezza del cuore" dell'uomo, a motivo della quale Mosè ha permesso il ripudio della donna.

1611 - Vedendo l'Alleanza di Dio con Israele sotto l'immagine di un amore coniugale esclusivo e fedele, i profeti hanno preparato la coscienza del popolo eletto ad una intelligenza approfondita dell'unicità e dell'indissolubilità del matrimonio. I libri di Rut e di Tobia offrono testimonianze commoventi di un alto senso del matrimonio, della fedeltà e della tenerezza degli sposi. La Tradizione ha sempre visto nel Cantico dei Cantici un'espressione unica dell'amore umano, in quanto è riflesso dell'amore di Dio, amore "forte come la morte" che "le grandi acque non possono spegnere" (Ct 8,6-7).

Il matrimonio nel Signore.

1612 - L'Alleanza nuziale tra Dio e il suo popolo Israele aveva preparato l'Alleanza nuova

ed eterna nella quale il Figlio di Dio, incarnandosi e offrendo la propria vita, in certo modo ha unito a sé tutta l'umanità da lui salvata, preparando così "le nozze dell'Agnello".

1613 - Alle soglie della sua vita pubblica, Gesù compie il suo primo segno - su richiesta di sua Madre - durante una festa nuziale. La Chiesa attribuisce una grande importanza alla presenza di Gesù alle nozze di Cana. Vi riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo.

1614 - Nella sua predicazione Gesù ha insegnato senza equivoci il senso originale dell'unione dell'uomo e della donna, quale il Creatore l'ha voluta all'origine: il permesso dato da Mosè, di ripudiare la propria moglie, era una concessione motivata dalla durezza del cuore; l'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile: Dio stesso l'ha conclusa: "Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt 19,6).

1615 - Questa inequivocabile insistenza sull'indissolubilità del vincolo matrimoniale ha potuto lasciare perplessi e apparire come un'esigenza irrealizzabile. Tuttavia Gesù non ha caricato gli sposi di un fardello impossibile da portare e troppo gravoso, più pesante della Legge di Mosè. Venendo a ristabilire l'ordine iniziale della creazione sconvolto dal peccato, egli stesso dona la forza e la grazia per vivere il matrimonio nella nuova dimensione del regno di Dio. Seguendo Cristo, rinnegando se stessi, prendendo su di sé la propria croce, gli sposi potranno "capire" il senso originale del matrimonio e viverlo con l'aiuto di Cristo. Questa grazia del Matrimonio cristiano è un frutto della croce di Cristo, sorgente di ogni vita cristiana.

1616 - E' ciò che l'Apostolo Paolo lascia intendere quando dice: "Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa" (Ef 5, 25-26), e aggiunge subito: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola". Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5, 31-32).

1617 - Tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il Battesimo, che introduce nel popolo di Dio, è un mistero nuziale: è, per così dire, il lavacro di nozze che precede il banchetto di nozze, l'Eucaristia. Il Matrimonio cristiano diventa, a sua volta, segno efficace, sacramento dell'Alleanza di Cristo e della Chiesa. Poiché ne significa e ne comunica la grazia, il Matrimonio fra battezzati è un vero sacramento della Nuova Alleanza.

La verginità per il Regno.

1618 - Cristo è il centro di ogni vita cristiana. Il legame con lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami, familiari o sociali. Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire l'Agnello dovunque vada, per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacerli, per andare incontro allo Sposo che viene. Cristo stesso ha invitato certuni a seguirlo in questo genere di vita, di cui egli rimane il modello:

"Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre, ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca" (Mt 19,12).

1619 - La verginità per il regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno, un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo¹⁷ presente che passa.

1620 - Entrambi, il sacramento del Matrimonio e la verginità per il regno di Dio, provengono dal Signore stesso. È lui che dà loro senso e concede la grazia indispensabile per viverli conformemente alla sua volontà. La stima della verginità per il Regno e il senso cristiano del Matrimonio sono inseparabili e si favoriscono reciprocamente:

“Chi denigra il matrimonio, sminuisce anche la gloria della verginità, chi lo loda, aumenta l'ammirazione che è dovuta alla verginità (...). Infatti, ciò che sembra bello solo in rapporto a ciò che è brutto non può essere molto bello; quello che invece è la migliore delle cose considerate buone, è la cosa più bella in senso assoluto”.

II. La celebrazione del Matrimonio.

1621 - Nel rito latino, la celebrazione del Matrimonio tra due fedeli cattolici ha luogo normalmente durante la santa Messa, a motivo del legame di tutti i sacramenti con il mistero pasquale di Cristo.

Nell'Eucaristia si realizza il memoriale della Nuova Alleanza, nella quale Cristo si è unito per sempre alla Chiesa, sua diletta Sposa per la quale ha dato se stesso. È dunque conveniente che gli sposi suggellino il loro consenso a donarsi l'uno all'altro con l'offerta delle loro proprie vite, unendolo all'offerta di Cristo per la sua Chiesa, resa presente nel sacrificio eucaristico, e ricevendo l'Eucaristia, affinché, nel comunicare al medesimo Corpo e al medesimo Sangue di Cristo, essi “formino un corpo solo” in Cristo.

1622 - “In quanto gesto sacramentale di santificazione, la celebrazione liturgica del Matrimonio (...) deve essere per sé valida, degna e fruttuosa” Conviene quindi che i futuri sposi si dispongano alla celebrazione del loro Matrimonio ricevendo il sacramento della Penitenza.

1623 - Secondo la tradizione latina, sono gli sposi, come ministri della grazia di Cristo, a conferirsi mutuamente il sacramento del Matrimonio esprimendo davanti alla Chiesa il loro consenso. Nelle tradizioni delle Chiese Orientali, i sacerdoti - Vescovi o presbiteri - sono testimoni del reciproco consenso scambiato tra gli sposi, ma anche la loro benedizione è necessaria per la validità del sacramento.

1624 - Le diverse liturgie sono ricche di preghiere di benedizione e di epiclesi che chiedono a Dio la sua grazia e la benedizione sulla nuova coppia, specialmente sulla sposa. Nell'epiclesi di questo sacramento gli sposi ricevono lo Spirito Santo come comunione d'amore di Cristo e della Chiesa. È lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore, la forza in cui si rinnoverà la loro fedeltà.

III. Il consenso matrimoniale.

1625 - I protagonisti dell'alleanza matrimoniale sono un uomo e una donna battezzati, liberi di contrarre il matrimonio e che esprimono liberamente il loro consenso. “Essere libero” vuol dire:
non subire costrizioni;

non avere impedimenti in base ad una legge naturale o ecclesiastica.

1626 - La Chiesa considera lo scambio del consenso tra gli sposi come l'elemento indispensabile “che costituisce il Matrimonio”. Se il consenso manca, non c'è Matrimonio.

1627 - Il consenso consiste in un “atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono”. “Io prendo te come mia sposa...”; “Io prendo te come mio sposo...”. Questo consenso che lega gli sposi tra loro trova il compimento nel fatto che i due diventano “una carne sola”.

1628 - Il consenso deve essere un atto della volontà di ciascuno dei contraenti, libero da violenza e da grave costrizione esterna. Nessuna potestà umana può sostituirsi a questo consenso. Se tale libertà manca, il Matrimonio è invalido.

1629 - Per questo motivo (o per altre cause che rendono nullo e non avvenuto il Matrimonio) la Chiesa può, dopo esame della situazione da parte del tribunale ecclesiastico competente, dichiarare “la nullità del Matrimonio”, vale a dire che il Matrimonio non è mai esistito. In questo caso i contraenti sono liberi di sposarsi, salvo il rispetto degli obblighi naturali derivanti da una precedente unione.

1630 - Il sacerdote (o il diacono) che assiste alla celebrazione del Matrimonio, accoglie il consenso degli sposi a nome della Chiesa e dà la benedizione della Chiesa. La presenza del ministro della Chiesa (e anche dei testimoni) esprime visibilmente che il Matrimonio è una realtà ecclesiale.

1631 - E' per questo motivo che la Chiesa normalmente richiede per i suoi figli la *forma ecclesiastica* della celebrazione del Matrimonio. Diverse ragioni concorrono a spiegare questa determinazione:

- il Matrimonio sacramentale è un atto *liturgico*. È quindi conveniente che venga celebrato nella liturgia pubblica della Chiesa;
- il Matrimonio introduce in un *ordo* - ordine - ecclesiale, crea diritti e doveri nella Chiesa, fra gli sposi e verso i figli;
- poiché il Matrimonio è uno stato di vita nella Chiesa, è necessario che vi sia certezza sul Matrimonio (da qui l'obbligo di avere dei testimoni);
- il carattere pubblico del consenso protegge il consenso una volta dato e aiuta a rimanere fedele.

1632 - Perché il “Sì” degli sposi sia un atto libero e responsabile, e l'alleanza matrimoniale abbia delle basi umane e cristiane solide e durature, la *preparazione al Matrimonio* è di fondamentale importanza. L'esempio e l'insegnamento dati dai genitori e dalle famiglie restano il cammino privilegiato di questa preparazione.

Il ruolo dei Pastori e della comunità cristiana come “famiglia di Dio” è indispensabile per la trasmissione dei valori umani e cristiani del matrimonio e della famiglia, tanto più che nel nostro tempo molti giovani conoscono l'esperienza di focolari distrutti che non assicurano più sufficientemente questa iniziazione:

“I giovani devono essere adeguatamente e tempestivamente istruiti, soprattutto in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione e le sue espressioni, così che, formati nella stima della castità, possano ad età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze”.

I matrimoni misti e la disparità di culto.

1633 - In numerosi paesi si presenta assai di frequente la situazione del *matrimonio misto* (fra cattolico e battezzato non cattolico). Essa richiede un'attenzione particolare dei coniugi e dei Pastori. Il caso di matrimonio con *disparità di culto* (fra cattolico e non-battezzato) esige una circospezione ancora maggiore.

1634 - La diversità di confessione fra coniugi non costituisce un ostacolo insormontabile per il matrimonio, allorché essi arrivano a mettere in comune ciò che ciascuno di loro ha ricevuto nella propria comunità, e ad apprendere l'uno dall'altro il modo in cui ciascuno vive la sua fedeltà a Cristo. Ma le difficoltà dei matrimoni misti non devono neppure essere sottovalutate. Esse sono dovute al fatto che la separazione dei cristiani non è ancora superata. Gli sposi rischiano di risentire il dramma della disunione dei cristiani all'interno stesso del loro focolare. La disparità di culto può aggravare ulteriormente queste difficoltà. Divergenze concernenti la fede, la stessa concezione del matrimonio, ma anche mentalità religiose differenti possono costituire una sorgente di tensioni nel matrimonio, soprattutto a proposito dell'educazione dei figli. Una tentazione può allora presentarsi: l'indifferenza religiosa.

1635 - Secondo il diritto in vigore nella Chiesa latina, un matrimonio misto necessita, per la sua liceità, dell'*espresa licenza* dell'autorità ecclesiastica. In caso di disparità di culto è richiesta, per la validità del Matrimonio, una *espresa dispensa* dall'impedimento. Questa licenza o questa dispensa suppongono che entrambe le parti conoscano e non escludano i fini e le proprietà essenziali del Matrimonio; inoltre che la parte cattolica confermi gli impegni, portati a conoscenza anche della parte acattolica, di conservare la propria fede e di assicurare il Battesimo e l'educazione dei figli nella Chiesa cattolica.

1636 - In molte regioni, grazie al dialogo ecumenico, le comunità cristiane interessate hanno potuto organizzare una *pastorale comune per i matrimoni misti*. Suo compito è di aiutare queste coppie a vivere la loro situazione particolare alla luce della fede. Essa deve anche aiutarle a superare le tensioni fra gli obblighi reciproci dei coniugi e quelli verso le loro comunità ecclesiali. Deve incoraggiare lo sviluppo di ciò che è loro comune nella fede, e il rispetto di ciò che li separa.

1637 - Nei matrimoni con disparità di culto lo sposo cattolico ha un compito particolare: "Infatti il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente" (1 Cor 7,14). È una grande gioia per il coniuge cristiano e per la Chiesa se questa "santificazione" conduce alla libera conversione dell'altro coniuge alla fede cristiana. L'amore coniugale sincero, la pratica umile e paziente delle virtù familiari e la preghiera perseverante possono preparare il coniuge non credente ad accogliere la grazia della conversione.

IV. Gli effetti del sacramento del Matrimonio.

1638 - "Dalla valida celebrazione del Matrimonio sorge tra i coniugi un *vincolo* di sua natura perpetuo ed esclusivo; inoltre nel Matrimonio cristiano i coniugi, per i compiti e la dignità del loro stato, vengono corroborati e come consacrati da *uno speciale sacramento*".

Il vincolo matrimoniale.

1639 - Il consenso, mediante il quale gli sposi si donano e si ricevono mutuamente, è

suggellato da Dio stesso. Dalla loro alleanza "nasce, anche davanti alla società, l'istituto (del matrimonio) che ha stabilità per ordinamento divino". L'alleanza degli sposi è integrata nell'Alleanza di Dio con gli uomini: "L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino".

1640 - Il *vincolo matrimoniale* è dunque stabilito da Dio stesso, così che il matrimonio concluso e consumato tra battezzati non può essere mai sciolto. Questo vincolo, che risulta dall'atto umano libero degli sposi e dalla consumazione del matrimonio, è una realtà ormai irrevocabile e dà origine ad un'alleanza garantita dalla fedeltà di Dio. Non è in potere della Chiesa pronunciarsi contro questa disposizione della sapienza divina.

La grazia del sacramento del Matrimonio.

1641 - I coniugi cristiani "hanno, nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio". Questa grazia propria del sacramento del Matrimonio è destinata a perfezionare l'amore dei coniugi, a rafforzare la loro unità indissolubile. In virtù di questa grazia essi "si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale, nell'accettazione e nell'educazione della prole".

1642 - *Cristo è la sorgente di questa grazia.* "Come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un Patto di amore e di fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del Matrimonio". Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri, di essere "sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (Ef 5,21) e di amarsi di un amore soprannaturale, tenero e fecondo. Nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello:

"Come sarò capace di esporre la felicità di quel matrimonio che la Chiesa unisce, l'offerta eucaristica conferma, la benedizione suggella, gli angeli annunciano e il Padre celeste ratifica? (...)Quale giogo quello di due fedeli uniti in un'unica speranza, in un unico desiderio, in un'unica osservanza, in un unico servizio! Entrambi sono figli dello stesso Padre, servi dello stesso Signore; non vi è nessuna divisione quanto allo spirito e quanto alla carne. Anzi, sono veramente due in una sola carne e dove la carne è unica, unico è lo spirito".

V. I beni e le esigenze dell'amore coniugale.

1643 - "L'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona - richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà -; esso mira a una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuore solo e un'anima sola; esso esige *l'indissolubilità e la fedeltà* della donazione reciproca definitiva e si apre sulla *fecondità*. In una parola, si tratta di caratteristiche normali di ogni amore coniugale, ma con un significato nuovo che non solo le purifica, ma anche le eleva al punto di farne l'espressione di valori propriamente cristiani".

L'unità e l'indissolubilità del Matrimonio.

1644 - L'amore degli sposi esige, per sua natura, l'unità e l'indissolubilità della loro

comunità di persone che abbraccia tutta la loro vita: “Così che non sono più due, ma una carne sola” (Mt 19,6). Essi “sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale”. Questa comunione umana è confermata, purificata e condotta a perfezione mediante la comunione in Gesù Cristo, donata dal sacramento del Matrimonio. Essa si approfondisce mediante la vita di comune fede e mediante l’Eucaristia ricevuta insieme.

1645 - “L’unità del Matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell’uomo che della donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore”. La *poligamia* è contraria a questa pari dignità e all’amore coniugale che è unico ed esclusivo.

La fedeltà dell’amore coniugale.

1646 - L’amore coniugale esige dagli sposi, per sua stessa natura, una fedeltà inviolabile. È questa la conseguenza del dono di se stessi che gli sposi si fanno l’uno all’altro. L’amore vuole essere definitivo. Non può essere “fino a nuovo ordine”. “Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l’indissolubile unità”.

1647 - La motivazione più profonda si trova nella fedeltà di Dio alla sua Alleanza, di Cristo alla sua Chiesa. Dal sacramento del Matrimonio gli sposi sono abilitati a rappresentare tale fedeltà e a darne testimonianza. Dal sacramento, l’indissolubilità del Matrimonio riceve un senso nuovo e più profondo.

1648 - Può sembrare difficile, persino impossibile, legarsi per tutta la vita a un essere umano. È perciò quanto mai necessario annunciare la Buona Novella che Dio ci ama di un amore definitivo e irrevocabile, che gli sposi sono partecipi di questo amore, che egli li conduce e li sostiene, e che attraverso la loro fedeltà possono essere testimoni dell’amore fedele di Dio. I coniugi che, con la grazia di Dio, danno questa testimonianza, spesso in condizioni molto difficili, meritano la gratitudine e il sostegno della comunità ecclesiale.

1649 - Esistono tuttavia situazioni in cui la coabitazione matrimoniale diventa praticamente impossibile per le più varie ragioni. In tali casi la Chiesa ammette la *separazione* fisica degli sposi e la fine della coabitazione. I coniugi non cessano di essere marito e moglie davanti a Dio; non sono liberi di contrarre una nuova unione. In questa difficile situazione, la soluzione migliore sarebbe, se possibile, la riconciliazione. La comunità cristiana è chiamata ad aiutare queste persone a vivere cristianamente la loro situazione, nella fedeltà al vincolo del loro matrimonio che resta indissolubile.

1650 - Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al *divorzio* secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (“Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio” Mc 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. Se i divorziati si sono sposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la Legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura que-

sta situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. La riconciliazione mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell’Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza.

1651 - Nei confronti dei cristiani che vivono in questa situazione e che spesso conservano la fede e desiderano educare cristianamente i loro figli, i sacerdoti e tutta la comunità devono dare prova di una attenta sollecitudine affinché essi non si considerino come separati dalla Chiesa, alla vita della quale possono e devono partecipare in quanto battezzati:

“Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il Sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio”.

L’apertura alla fecondità.

1652 - “Per sua indole naturale, l’istituto stesso del matrimonio e l’amore coniugale sono ordinati alla procreazione e all’educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento”:

“ I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori. Lo stesso Dio che disse: ‘Non è bene che l’uomo sia solo’ (Gn 2,18) e che ‘creò all’inizio l’uomo maschio e femmina’ (Mt 19,4), volendo comunicare all’uomo una certa speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l’uomo e la donna, dicendo loro: ‘Crescete e moltiplicatevi’ (Gn 1,28). Di conseguenza la vera pratica dell’amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne nasce, senza posporre gli altri fini del matrimonio, a questo tendono che i coniugi, con fermezza d’animo, siano disposti a cooperare con l’amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia”.

1653 - La fecondità dell’amore coniugale si estende ai frutti della vita morale, spirituale e soprannaturale che i genitori trasmettono ai loro figli attraverso l’educazione. I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli. In questo senso il compito fondamentale del matrimonio e della famiglia è di essere al servizio della vita.

1654 - I coniugi ai quali Dio non ha concesso di avere figli, possono nondimeno avere una vita coniugale piena di senso, umanamente e cristianamente. Il loro matrimonio può risplendere di una feconda carità, di accoglienza e sacrificio.

VI. La Chiesa domestica.

1655 - Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla santa Famiglia di Giuseppe e Maria. La Chiesa non è altro che la “famiglia di Dio”. Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti. Allorché si convertivano, desideravano che anche “tutta la loro famiglia” fosse salvata. Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.

1656 - Ai nostri giorni, in un mondo spesso strano e persino ostile alla fede, le famiglie e credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. È per questo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia "Ecclesia domestica" - Chiesa domestica. È in seno alla famiglia che "i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale".

1657 - E' qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, "con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità". Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e "una scuola di umanità più ricca". È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita.

1658 - Bisogna anche ricordare alcune persone che, a causa delle condizioni concrete in cui devono vivere - e spesso senza averlo voluto - sono particolarmente vicine al cuore di Gesù e meritano quindi affetto e premurosa sollecitudine da parte della Chiesa e in modo speciale dei Pastori: il gran numero di *persone celibi*. Molte di loro restano *senza famiglia umana*, spesso a causa di condizioni di povertà. Ve ne sono di quelle che vivono la loro situazione nello spirito delle beatitudini, servendo Dio e il prossimo in maniera esemplare. A tutte loro bisogna aprire le porte dei focolari, "Chiese domestiche", e della grande famiglia che è la Chiesa. "Nessuno è privo della famiglia in questo mondo: la Chiesa è casa e famiglia per tutti, specialmente per quanti sono *"affaticati e oppressi"* (Mt 11,28).



Capitolo secondo:

La coppia cristiana: chiamata ad assistere coloro che sono ai margini della strada

"Prendere coscienza della realtà".

A. Preparazione della riunione.

I - Qualche riflessione:

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?" Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fa questo e vivrai". (Lc 10, 25-28).

Dopo questa risposta del dottore della Legge, Gesù lo invita a mettere in pratica questa parola di vita. Gesù racconta allora la parabola del Samaritano; la storia di questo straniero che assiste l'uomo ferito, trovato sul ciglio della strada. Se siamo chiamati da Cristo, come il dottore della Legge, in quanto persone, lo siamo anche in quanto coppia cristiana. A questo che c'invitano queste poche riflessioni.

Riprendiamo il testo di S. Luca, ricco d'insegnamenti, per aiutarci a preparare la riunione e a prendere coscienza della realtà d'oggi.

Come reagisce la nostra coppia all'invito del Cristo ad amare il "Signore nostro Dio con tutto il cuore ed il prossimo nostro come noi stessi?"

Siamo come il Samaritano che si avvicina all'uomo, ferito dai briganti, lo cura, lo porta alla locanda e si prende cura di lui e passa a ritrovarlo al suo ritorno?

Oppure siamo come il levita o il sacerdote che, vedendo l'uomo mezzo morto al bordo della strada, passano oltre, insensibili alla sofferenza e alla richiesta di aiuto?

Prendere coscienza della realtà nella società d'oggi vuol dire adottare i tre atteggiamenti del buon Samaritano.

È attento alla sofferenza dell'altro e lo raggiunge là dove si trova, nel suo stato di difficoltà.

Accetta di prendersi a carico l'uomo ferito e di portare così una parte del suo fardello. Ma il buon Samaritano va oltre, **impegna se stesso** curandogli le piaghe, versandovi olio contribuendo così alla guarigione di quest'uomo, che ha incontrato per strada.

Essere attenti alla sofferenza dell'altro ed essergli vicino.

Tutti i sondaggi lo confermano: le coppie cristiane sono molto aperte all'accoglienza dell'altro, ed è la stessa cosa per le coppie delle END. Recenti indagini evidenziano come sia concreto il nostro impegno nella società, nella Chiesa e al servizio dell'accoglienza. Ma ci si può accontentare di questa soddisfacente constatazione? Non dobbiamo invece rivolgere costantemente il nostro sguardo alla sofferenza dell'altro ed aprire il nostro cuore per accoglierlo così com'è?

Per quanto riguarda la coppia, molti vivono felici, anche se ognuno concorda nel dire che sovente si dà più importanza a ciò che non va, a ciò che va male. Paradossalmente, non è forse questo che ci permette di stare vigilanti, attenti alle sofferenze che i nostri contemporanei vivono?

Constatiamo a malincuore l'aumento di divorzi nella nostra società. Riflettiamo sulle cause e sulle conseguenze di questi gravi fallimenti che riguardano molte persone del nostro ambiente, coppie di nostra conoscenza. Senza voler giudicare, analizziamo i motivi che possono indurre una coppia a prendere questa decisione. Cercando di essere positivi, analizziamo i mezzi per evitare ad un uomo e a una donna di giungere a questa estrema conseguenza.

È vasto il campo della sofferenza e innumerevoli aspetti della vita meritano la nostra compassione. Come ci avviciniamo a coloro che sono colpiti dalla malattia, dalla morte, dalla vedovanza? Qual è il nostro atteggiamento verso i giovani in difficoltà, gli handicappati, coloro le cui speranze sono deluse? Verso quegli uomini e quelle donne colpiti dallo sconforto, dalla disoccupazione e dalla povertà?

Viviamo in un mondo di violenza, ma questa ci preoccupa? Qual è la nostra apertura verso gli uomini e le donne che sono colpiti dalla guerra e dalle sue catastrofiche conseguenze? Per reagire dobbiamo essere anche noi coinvolti in questi tristi eventi?

Essere chiamati da Cristo a raggiungere coloro che camminano ai margini della via, vuol dire essere chiamati alla compartecipazione, al conforto, all'attenzione e mettere così in pratica le virtù cristiane della compassione, della solidarietà, dell'amore.

Come coppia cristiana, come viviamo questo comandamento nuovo che ci propone il Cristo: "Amatevi gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri"?

La nostra coppia vive in un movimento d'amore che parte da Dio, si manifesta con la parola di Cristo, e porta i suoi frutti nell'amor del prossimo. In questo modo diventa segno che permette di riconoscerla come cristiana nell'accostarsi al fratello che sta ai bordi della strada. Questo movimento d'amore è reso possibile, perché Dio ci ama per primo ed in Cristo ci elargisce le virtù che ci permettono di amarci gli uni gli altri.

La fede, la speranza e la carità operano efficacemente in noi e ci guidano a comportamenti di giustizia, di misericordia e di fedeltà.

La giustizia è un dono ed una promessa di Dio che si aspetta dagli uomini un comportamento corrispondente. *"La giustizia di Dio non può ridursi all'esercizio di una sentenza, è innanzitutto fedeltà misericordiosa ad una volontà di salvezza; provoca nell'uomo la giustizia che essa esige da lui"*.

La giustizia significa una disposizione degli uomini, gli uni verso gli altri, che s'impegnano, secondo il comandamento di Dio, a fare sì che ognuno abbia ciò che gli spetta. Si tratta quindi della ferma e costante volontà di garantire a ciascuno ciò che è di suo diritto. Il Deuteronomio dice: *"Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali...La giustizia è solo la giustizia seguirai, per poter vivere..."* (Dt 16, 19-20). La giustizia tra gli uomini è, secondo la testimonianza dei profeti, una richiesta fondamentale del Dio dell'Alleanza e i diritti dell'uomo sono anche, secondo la loro testimonianza, il diritto di Dio. Chi, al cospetto di Dio, si comporta secondo giustizia, conferma con ciò l'alleanza con Dio¹⁶.

La misericordia, con la giustizia, fa parte delle virtù raccomandate da Gesù, perché qualifica Dio stesso: Dio è misericordia. Lo ricorda in numerose parabole, come quella del buon Samaritano (Lc 10,30-35), della pecorella o della dramma perduta (Lc 15, 1-10), del figlio prodigo (Lc 15,11-32) e del servo spietato (Mt 18,23-35). Al di là delle parole, Gesù manifesta la sua misericordia in numerose situazioni che testimoniano la sua premura verso i poveri, verso quelli che sono nel bisogno, verso gli ammalati che vengono a lui. Perdona i peccatori e, al culmine della sofferenza, sulla croce, promette il paradiso al buon ladrone. La misericordia è vissuta concretamente in quelle "opere" di cui Gesù parla nel grande discorso dedicato al giudizio finale (Mt 25, 34-46). Sono segni dell'amore dei cristiani verso il prossimo: dar da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, assistere i bisognosi, ospitare lo straniero, visitare gli ammalati e i carcerati, seppellire i morti. Interrogiamoci sulla nostra partecipazione a queste opere di misericordia: come abbiamo istruito gl'ignoranti, consigliato i dubbiosi, consolato gli afflitti, ammonito i peccatori, perdonato volentieri le offese, sopportato pazientemente le persone moleste e pregato per i vivi e per i morti.

L'esercizio della misericordia è portatore di grazie che ci fanno più attenti agli altri e che ci danno una forza interiore che permette di compiere fino in fondo le opere del Signore.

Le "opere di misericordia" nascono da un atteggiamento interiore di disponibilità per cui l'amor di Dio diventa operante. Prodigarsi nel Terzo Mondo, assistere gli ammalati, prendere a carico gli handicappati, ecc...tutto ciò dimostra che l'amore e la misericordia, di cui le nostre coppie sono per loro stessa natura portatrici, diventano realtà, al di là delle "belle parole umane", che non bastano.

La fedeltà fa parte, con la giustizia e la misericordia, dei requisiti dell'amore che ci permettono di camminare a fianco dei nostri fratelli emarginati. Osserviamo il buon Samaritano: la sua opera non si limita a prendersi a carico il ferito, a portarlo alla più vicina locanda. No, il buon Samaritano avverte l'albergatore che ripasserà al ritorno. Manifesta qui la sua fedeltà e il suo impegno; non come un attaccamento austero e fossilizzato ad un principio o ad una persona, ma come una ferma volontà d'impegnarsi definitivamente per una persona o per un valore superiore. La fedeltà è la stabilità nel-

l'amore. Si manifesta nel comportamento del buon Samaritano, come nel nostro proprio modo d'agire di uomo e donna sposati. Essa comprende il rischio del fidarsi e dell'essere vulnerabili e concretizza decisamente il nostro impegno, anche in caso di delusione.

La fede, la speranza e la carità, e la loro manifestazione nella giustizia, nella misericordia e nella fedeltà, conducono ad altri atteggiamenti fondamentali come la gioia, la pace, la pazienza, la bontà, la dolcezza e la padronanza di sé. Sono chiamate "frutti della spirito" ed evidenziano tendenze umane che nascono da una benevola disposizione naturale e derivano dall'azione dello Spirito Santo. Esse sono percorsi di salvezza per l'altro e anche per noi stessi.

Accompagnandoci con gli emarginati, non solo li aiutiamo a guarire, ma facciamo azione terapeutica a noi stessi e lasciamo che il Signore penetri nella nostra anima ed operi la guarigione di tutte le nostre mancanze, le nostre debolezze e i nostri peccati.

Ci rendiamo conto così dell'importanza del perdono e della riconciliazione, affinché tutte le ferite, del prossimo e le nostre, possano essere guarite. Siamo portatori del perdono che viene da Dio. Dobbiamo poter spiegare perché il perdono, diverso dalla riconciliazione, è indispensabile per accompagnare coloro che si trovano al bordo della strada.

Abbiamo capito perché il perdono dato, ma anche ricevuto e soprattutto accettato, ci permette di essere più vicini al nostro prossimo e come l'esperienza coniugale può aiutarci in questo cammino d'amore?

Accompagnare gli emarginati è essere vicino ai poveri, in tutti i sensi della parola, compresi i poveri sul piano spirituale, i quali non trovano un senso alla loro vita. Significa anche intraprendere un cammino di umiltà e di riconciliazione rivelato dal dono di Dio.

Serviamoci di questi suggerimenti per esporre in coppia ed in équipe come noi percepiamo la realtà d'oggi, la nostra capacità e quella della società di assistere coloro che sono ai margini della strada.

2 - Interrogarsi per discernere.

Ci sono proposte alcune domande per orientare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo, scegliamo quelle che per noi sono più attuali e più importanti. Come reagiamo in coppia a queste problematiche?

- Facciamo un quadro delle situazioni e delle persone che noi, in coppia, consideriamo emarginate. Come ci comportiamo di fronte a queste situazioni?
- Come giudichiamo le persone diverse da noi per la loro vita sociale, familiare, umana, ecc...? Quale atteggiamento riscontriamo negli altri e qual è il nostro comportamento di coppia nei riguardi di chi non vive come noi? O di chi è diverso da noi?
- Viviamo in un mondo di comunicazione e di relazioni, ma, allo stesso tempo, molto individualista, materialista ed egoista; come ci opponiamo a queste situazioni? Cosa

facciamo per cambiare questo stato di cose?

- Riprendiamo la parabola del "buon samaritano" e proviamo ad immaginare quale sarebbe stato il nostro comportamento in quella situazione. Cosa possiamo fare per cambiare sensibilità?
- Giustizia, misericordia, fedeltà, cosa suggeriscono queste parole alla nostra coppia rispetto a ciò che è la nostra società ed il nostro mondo?

Elenchiamo poi i problemi che oggi si pongono alla nostra coscienza e che maggiormente c'interpellano nella nostra vita di coppia, di famiglia, sociale e professionale.

Le nostre domande personali:

3 - Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Meditiamo i seguenti brani della Scrittura per aiutarci nella riflessione.

Mt 11, 28-30

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

Gal 6, 1-5

“Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza e vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se uno infatti pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello”.

4 - Cosa dice il Magistero?

L'esortazione apostolica *“Evangelii Nuntiandi”* di Paolo VI c'introduce in un'altra dimensione dell'amore, di cui il nostro mondo ha bisogno ed amplia la nostra vocazione di coppia cristiana inserendola al centro dell'annuncio della *“Buona Novella”*. Questo annuncio ci permette, in quanto cristiani, di affiancare l'altro, là dove si trova, a lato della strada.

Una destinazione universale.

49 - *Le ultime parole di Gesù nel Vangelo di Marco conferiscono all'evangelizzazione, di cui il Signore incarica gli Apostoli, una universalità senza frontiere: “Andate in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura”. (...)*

Nonostante tutti gli ostacoli.

50 - *Lungo venti secoli di storia, le generazioni cristiane hanno affrontato periodicamente diversi ostacoli, che si frapponivano a questa missione universalistica. (...) Noi dobbiamo constatare con tristezza che l'opera evangelizzatrice della Chiesa è fortemente contrastata, se non impedita, da poteri pubblici. Avviene, anche ai nostri giorni, che annunciatori della Parola di Dio siano privati dei loro diritti, perseguitati, minacciati, eliminati per il solo fatto di predicare Gesù Cristo e il suo Vangelo. Ma Noi abbiamo fiducia che, malgrado queste prove dolorose, alla fine l'opera di questi apostoli non verrà meno in nessuna regione del mondo.*

Nonostante tali avversità, la Chiesa ravviva sempre la sua ispirazione più profonda, quella che le viene direttamente dal Maestro: A tutto il mondo! A tutte le creature! Fino agli estremi confini della terra! (...) Altri esempi potrebbero essere rivelatori.

Primo annuncio ai lontani.

51 - *Rivelare Gesù Cristo e il suo Vangelo a quelli che non li conoscono, questo è, fin dal mattino della Pentecoste, il programma fondamentale che la Chiesa ha assunto come ricevuto dal suo Fondatore. (...) Questo primo annuncio di Gesù Cristo, essa lo realizza mediante un'atti-*

vità complessa e diversificata, che si designa talvolta col nome di “pre-evangelizzazione”, ma che è già, a dire il vero, l'evangelizzazione, benché al suo stadio iniziale ed ancora incompleto. Una gamma quasi infinita di mezzi, la predicazione esplicita, certamente, ma anche l'arte, l'approccio scientifico, la ricerca filosofica, il ricorso legittimo ai sentimenti del cuore umano possono essere adoperati a questo scopo.

Annuncio al mondo cristianizzato.

52 - *Se questo primo annuncio si rivolge specialmente a coloro, che non hanno mai inteso la Buona Novella di Gesù, oppure ai fanciulli, esso si dimostra ugualmente sempre più necessario, a causa delle situazioni di scristianizzazione frequenti ai nostri giorni, per moltitudini di persone che hanno ricevuto il battesimo, ma vivono completamente al di fuori della vita cristiana, per gente semplice che ha una certa fede, ma ne conosce male i fondamenti, per intellettuali che sentono il bisogno di conoscere Gesù Cristo in una luce diversa dall'insegnamento ricevuto nella loro infanzia, e per molti altri.*

Sostegno della fede dei fedeli.

54 - *Tuttavia la Chiesa non si sente dispensata da un'attenzione altrettanto infaticabile nei confronti di coloro che hanno ricevuto la fede e che, spesso da generazioni, sono a contatto con il Vangelo. Essa cerca così di approfondire, consolidare, nutrire, rendere sempre più matura la fede di coloro che si dicono già fedeli e credenti, affinché lo siano maggiormente.*

Questa fede è quasi sempre, oggi, posta a confronto con il secolarismo, anzi con l'ateismo militante: è una fede esposta alle prove e minacciata; di più, una fede assediata e combattuta. Essa rischia di perire per asfissia o per inedia se non è continuamente alimentata e sostenuta. (...) La Chiesa cattolica ha ugualmente una viva sollecitudine per i cristiani che non sono in piena comunione con essa: mentre prepara con loro l'unità voluta dal Cristo, e precisamente per realizzare l'unità nella verità, è consapevole che mancherebbe gravemente al suo dovere se non testimoniassero presso di loro la pienezza della rivelazione, di cui custodisce il deposito.

Non credenti.

55 - *Significativa è anche la preoccupazione (...), nei riguardi delle due sfere molto differenti l'una dall'altra, (...). La prima è quella che si può chiamare il progressivo aumento della non credenza nel mondo moderno. (...)*

Dal punto di vista spirituale, questo mondo moderno sembra dibattersi in quello che un autore contemporaneo ha chiamato “il dramma dell'umanesimo ateo”.

Da una parte, si è obbligati a constatare nel cuore stesso di questo mondo contemporaneo il fenomeno che diviene quasi la sua nota più sorprendente: il secolarismo. (...) Noi vediamo qui un vero secolarismo: una concezione del mondo, nella quale questo si spiega da sé senza che ci sia bisogno di ricorrere a Dio, divenuto in tal modo superfluo ed ingombrante. Un simile secolarismo, per riconoscere il potere dell'uomo, finisce dunque col fare a meno di Dio ed anche col negarlo. (...) In connessione con questo secolarismo ateo, ci vengono proposti tutti i giorni, sotto le forme più svariate, la civiltà dei consumi, l'edonismo elevato a valore supremo, la volontà di potere e di dominio, discriminazioni di ogni tipo: altrettante inclinazioni inumane di questo umanesimo.

In questo stesso mondo moderno d'altra parte, paradossalmente, non si può negare l'esistenza di veri addentellati cristiani, di valori evangelici, per lo meno sotto forma di un vuoto o di una nostalgia. Non sarebbe esagerato parlare di una possente e tragica invocazione ad essere evangelizzato.

Non praticanti.

56 - Una seconda sfera è quella dei non praticanti, oggi un gran numero di battezzati che, in larga misura, non hanno rinnegato formalmente il loro Battesimo, ma ne sono completamente al margine, e non lo vivono. (...)

Atei e non credenti da una parte, non praticanti dall'altra, oppongono dunque all'evangelizzazione resistenze non trascurabili. (...)

Secolarismo ateo e assenza di pratica religiosa si trovano presso gli adulti e presso i giovani, presso l'élite e nelle masse, in tutti i settori culturali, nelle antiche come nelle giovani Chiese. L'azione evangelizzatrice della Chiesa, che non può ignorare questi due mondi né arrestarsi di fronte ad essi, deve cercare costantemente i mezzi ed il linguaggio adeguati per proporre o riproporre loro la rivelazione di Dio e la fede in Gesù Cristo.

L'Evangelii Nuntiandi c'impegna, come membra di Cristo, ad agire e ad essere noi stessi raggiunti dalla grazia dell'evangelizzazione, là dove viviamo e nella situazione in cui ci troviamo. .

Famiglia.

71 - Nell'ambito dell'apostolato di evangelizzazione proprio dei laici, è impossibile non rilevare l'azione evangelizzatrice della famiglia. Essa ha ben meritato, nei diversi momenti della storia della Chiesa, la bella definizione di "Chiesa domestica", sancita dal Concilio Vaticano II. Ciò significa che, in ogni famiglia cristiana, dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa intera. Inoltre la famiglia, come la Chiesa, dev'essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo su irradia.

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Testi.

L'esercizio del ministero apostolico (2 Cor 5, 14-21)

"L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.

Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così.

Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.

È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio".

S. Paolo ci dice chiaramente che siamo in missione nel nome di Cristo. Ralph e Jackie

Tygielsky ci indicano come le nostre coppie sono coinvolte in questo cammino.

Equipiers attori e testimoni della vita del mondo¹⁷.

Come accettiamo questa chiamata alla responsabilità, in quanto coppie, nella Chiesa e nel mondo? Il modo di vivere ed i rapporti interpersonali all'interno del matrimonio suggeriscono ciò che si può realizzare nell'ambiente in cui viviamo, nel mondo. Siccome Gesù Cristo guida le loro vite e le loro azioni, gli equipiers possono migliorare la loro vita, il loro ambiente, la Chiesa e la società in genere.

Siamo chiamati, in quanto membri delle END, a testimoniare e a divulgare la Buona Novella del Vangelo e del matrimonio cristiano. Questo non è valido solo per la nostra équipe e l'insieme della comunità, ma anche per tutti coloro con i quali siamo quotidianamente in contatto. Siamo innanzitutto coppie cristiane che vivono il loro sacramento. Siamo chiamati a condividere ciò che abbiamo con quelli che ci sono vicini. (...)

Riportiamo alcune frasi di Giovanni Paolo II citate nella raccolta "La saggezza di Giovanni Paolo II" che danno una chiara idea di ciò che ci è richiesto:

"Non si può imparare il cristianesimo come una lezione costituita da numerosi e differenti capitoli, ma bisogna sempre legarlo con una Persona, con una persona viva: con Gesù Cristo. Gesù Cristo è la guida; è il modello; possiamo imitarlo in diversi modi e misure diverse. Si può, in modi diversi e misure diverse, fare di Lui la "Regola" della propria vita"¹⁸.

Nel nostro rapporto di coppia, il Sacramento del matrimonio rende presente l'amore di Cristo. Il matrimonio è una chiamata ed una sfida tra due persone che si uniscono nello spirito e nel corpo. La coppia s'avventura in un percorso di vita in comune, qui sulla terra, per andare verso il Regno di Dio. Nella coppia si è chiamati a guarirsi gli uni gli altri e a essere guaritori della propria famiglia. Essi diventano testimoni del Cristo per la famiglia, per gli amici e per la comunità. L'impegno è di andare verso gli altri e di aiutarli nel cammino verso il Regno di Dio.

Ma prima di ogni agire e per seguire il Cristo, la coppia deve essere in pace con se stessa e quindi inserire il perdono nell'intimo del suo rapporto.

Jackie e Ralph Tygielsky proseguono:

Come facciamo per curare e perdonare? Abbiamo esempi, ma da quale incominciamo? Il Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica Redemptoris Missio scrive: "Due gesti caratterizzano la missione di Gesù: il guarire e il perdonare". Se dobbiamo seguire il Cristo, questi due gesti dovrebbero fare parte della nostra vita.

Il guarire incomincia con la comunicazione. Dobbiamo imparare a comunicare l'uno con l'altro, se vogliamo che la guarigione si realizzi. C'è bisogno di mettere parole sulle nostre ferite e di ascoltarsi a vicenda. Non si arriva alla comprensione senza dedicare del tempo alla comunicazione. L'ascolto ha un'importanza primordiale. Dio ci ha dotato di due orecchie e solo una bocca, affinché sapessimo ascoltare meglio. Quante volte rimproveriamo l'altro e noi non gli prestiamo tutta la nostra attenzione, il che produce una mancanza di comunicazione. Dobbiamo permettere anche a Dio di partecipare a questo tempo di guarigione. Dobbiamo vedere il Cristo nell'altro. Abbiamo anche bisogno, per crearci un modello, di trascorrere del tempo nella preghiera e con la Scrittura.

Proposta per un dovere di sedersi.

- Qual è il nostro atteggiamento nei confronti degli emarginati? Cosa facciamo per assisterli?
- Come giudichiamo quelle coppie che vivono valori diversi dai nostri? (concubini, separati, divorziati, divorziati risposati, conviventi, omosessuali...).
- Qual è il nostro impegno in favore dei più poveri, sia sul piano materiale che umano e spirituale?
- Cosa facciamo per essere sollecitati con il nostro coniuge, quando si trova in difficoltà sia spirituale che psicologica, umana...?

Consigli per una regola di vita.

Decidere di modificare il nostro atteggiamento o di aprire il cuore ad una realtà che ci riguarda, anche se sembra diversa da quelle che abbiamo l'abitudine di sperimentare. Cerchiamo di scegliere una regola di vita comune alla nostra coppia

C. Discussione sul tema di studio.

- Coscienti di essere riuniti nel nome di Cristo per condividere e capire, vi proponiamo di lasciare ad ognuno la parola, affinché, a suo turno, possa esporre (senza essere interrotto!), la sua opinione sulla coppia cristiana nel mondo d'oggi. All'occasione, ognuno può esprimere i suoi problemi personali, annotati durante la preparazione della riunione. Può anche ricordare le sue esperienze di vita e certe difficoltà che deve affrontare oggi.

Alla fine l'équipe effettua una scelta limitata delle domande e dei problemi presentati da ogni equipier. Queste problematiche verranno approfondite durante il mese successivo e discusse nella prossima riunione.

Argomenti e problemi che saranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto ciò che oggi abbiamo deciso di approfondire durante il prossimo mese e di condividere nella prossima riunione).

D. Preghiera

Prefazio n° IV della Preghiera eucaristica.

"GESU' MODELLO D'AMORE"

*E' veramente cosa buona e giusta,
rendere grazie sempre e in ogni luogo,
a te, Dio fedele e misericordioso.
Tu ci hai dato tuo Figlio,
Gesù, il Cristo,
nostro Signore e nostro fratello.
Egli ha manifestato il suo amore
ai più piccoli ed ai poveri,
ai malati e ai peccatori.
Si è fatto prossimo
degli oppressi e degli afflitti.
La sua parola e le sue azioni
hanno annunciato al mondo
che sei veramente Padre
e che ti prendi cura dei tuoi figli.*

Prossima riunione

Data:
A casa di:

Per la prossima riunione:

- 1 - Leggere i testi proposti al paragrafo A della seconda riunione.
- 2 - Preparare, in modo più approfondito, le domande presentate e selezionate alla fine della prima riunione, che la coppia responsabile si sarà preoccupata di ricordare. Il tempo della compartecipazione durante la seconda riunione sarà dedicato a comunicarci vicendevolmente il risultato di questa riflessione approfondita. La preparazione del tema può essere l'occasione per un dovere di sedersi sulla nostra coppia ed il nostro "sì" coniugale, partendo dalla proposta che ci è stata fatta.
- 3 - Il paragrafo B "Per riunirci a riflettere durante il mese" della seconda riunione, ci permette di camminare, individualmente ed in coppia, tra le due riunioni. Ci deve portare a cambiare le nostre abitudini, a rompere la nostra "routine", in una parola ci porta a progredire.



Capitolo secondo:

La coppia cristiana: chiamata ad assistere coloro che sono ai margini della strada

“Riflettere per cambiare ed impegnarsi”

A. Preparazione della riunione.

Secundo la dinamica propria di questo tema, in una seconda tappa cercheremo, e sarà l'obiettivo principale di questa seconda riunione, di scoprire insieme, in équipe, ciò che possiamo cambiare nel nostro modo di vivere, nel nostro modo d'essere e di “apparire”, affinché la vita in comune dell'uomo e della donna possa (ri)trovare tutta la sua ricchezza, tutto il valore che il Creatore ha voluto darle.

I - A proposito della preparazione della riunione vera e propria.

Per evitare scambi di vedute troppo teorici e per favorire una riflessione lucida e sincera sulla coppia cristiana d'oggi, ci eravamo proposti, nella riunione precedente, di precisare alcune domande ed alcuni problemi che ci stanno particolarmente a cuore (ved. paragrafo C della prima riunione). Prepariamo questa riunione tenendo conto di quanto ci viene sopra ricordato. La ricchezza dello scambio durante la riunione dipenderà in gran parte dalla ricerca personale ed in coppia, e dalla compartecipazione delle nostre esperienze di vita. Non abbiamo, d'altronde, timore d'immergerci nel Vangelo per cercarvi brani che possano illuminarci della nostra riflessione.

Un breve richiamo...

In quanto coppie cristiane di questo nuovo millennio, siamo spronati dal mondo che ci circonda, come possiamo leggere nella raccolta “La saggezza del Papa Giovanni Paolo II”: *bisogna fare attenzione al mondo, alla sua avanzata e rapidamente crescente tecnologia, in cui noi viviamo oggi*”.

“La prospettiva di un crescente progresso economico e la possibilità di avere una parte maggiore di beni che la società moderna vi può offrire, vi appariranno come un'occasione per avere una maggiore libertà. Più avrete, potrete essere tentati di pensare, più vi sentirete liberi da ogni condizionamento. Per guadagnare più denaro ed averne sempre di più, per eliminare lo sforzo e la fatica, potreste essere tentati di prendere scorciatoie dove l'onestà, la sincerità ed il lavoro sono messi in discussione. Il progresso della scienza e della tecnologia sembra inevitabile e potreste essere tentati di volgere lo sguardo verso la società tecnologica per avere la risposta a tutti i vostri problemi” (Galway, 30 settembre 1979).

La tecnologia ha fatto meraviglie ed ha creato per noi un insieme di opportunità e di sfide nella

nostra vita di tutti i giorni. Viviamo in un'epoca in cui non possiamo perdere di vista il vero nostro fine. Dobbiamo concentrarci continuamente sul nostro cammino verso il Regno di Dio e non solo su quello che può offrirci il mondo. Siamo spronati a condurre anche gli altri sullo stesso cammino: i nostri figli, le nostre famiglie, gli amici e tutti quelli che ogni giorno incontriamo nella nostra vita. Siamo chiamati a curare e a perdonare mentre avanziamo nel nostro cammino, affinché nessuno sia lasciato indietro. Proveniamo da più paesi, parliamo lingue diverse, facciamo parte delle END di diverse nazioni..., ma tutti quanti ci adoperiamo per arrivare al Regno di Dio¹⁹.

2 - Qualche citazione che potrà aiutarci nella riflessione.

Evangelii Nuntiandi (Paolo VI)

31 - Tra evangelizzazione e promozione umana - sviluppo, liberazione - ci sono infatti legami profondi. Legami di ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma è condizionato dalle questioni sociali ed economiche. Legami di ordine teologico, poiché non si può dissociare il piano della creazione da quello della Redenzione che arriva fino alle situazioni molto concrete dell'ingiustizia da combattere e della giustizia da restaurare. Legami dell'ordine eminentemente evangelico, quale è quello della carità: come infatti proclamare il comandamento nuovo senza promuovere nella giustizia e nella pace la vera, l'autentica crescita dell'uomo? Noi abbiamo voluto sottolineare questo ricordando che è impossibile accettare che “nell'evangelizzazione si possa o si debba trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione che ci viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso”.

76 - Il mondo, che nonostante innumerevoli segni di rifiuto di Dio, paradossalmente lo cerca attraverso vie inaspettate e ne sente dolorosamente il bisogno, reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio, che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile. Il mondo esige e si aspetta da noi semplicità di vita, spirito di preghiera, carità verso tutti e specialmente verso i piccoli ed i poveri, ubbidienza ed umiltà, distacco da noi stessi e rinuncia. Senza questo contrassegno di santità, la nostra parola difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell'uomo del nostro tempo, ma rischia di essere vana e infecunda.

Redemptoris Missio (Giovanni Paolo II)

42 - La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri ed i piccoli, verso chi soffre. La gratuità di questo atteggiamento e di queste azioni, che contrastano profondamente con l'egoismo presente nell'uomo, fa nascere precise domande che orientano a Dio e al Vangelo. Anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del Vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale dell'uomo.

56 - Il dialogo non nasce da tattica o da interesse, ma è un'attività che ha le proprie

motivazioni, esigenze, dignità: è richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che nell'uomo ha operato lo Spirito, che "soffia dove vuole". Con esso la Chiesa intende scoprire i "germi del Verbo", i "raggi della verità che illumina tutti gli uomini", germi e raggi che si trovano nelle persone e nelle tradizioni religiose dell'umanità. Il dialogo si fonda sulla speranza e la carità e porterà frutti nello Spirito. Le altre religioni costituiscono una sfida positiva per la Chiesa: la stimolano, infatti, sia a scoprire e riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito Santo, sia ad approfondire la propria identità e a testimoniare l'integrità della Rivelazione, di cui è depositaria per il bene di tutti.

La carità fonte e criterio della missione.

60 - "La Chiesa nel mondo intero - dissi durante la mia visita in Brasile - vuol essere la Chiesa dei poveri.

Essa vuol estrarre tutta la verità contenuta nelle Beatitudini e soprattutto nella prima: "Beati i poveri in spirito"...Essa vuole insegnare questa verità e vuol metterla in pratica come Gesù, che venne a fare e ad insegnare".

Le giovani Chiese, che per lo più vivono fra popoli afflitti da una povertà assai diffusa, esprimono spesso questa preoccupazione come parte integrante della loro missione. La Conferenza generale dell'episcopato latino-americano a Puebla, dopo aver ricordato l'esempio di Gesù scrive che "i poveri meritano un'attenzione preferenziale, qualunque sia la condizione morale o personale in cui si trovano. Fatti a immagine e somiglianza di Dio per essere suoi figli, questa immagine è offuscata e persino oltraggiata. Perciò, Dio prende le loro difese e li ama. Ne consegue che i primi destinatari della missione sono i poveri, e la loro evangelizzazione è per eccellenza segno e prova della missione di Gesù".

Fedele allo spirito delle Beatitudini, la Chiesa è chiamata alla condivisione con i poveri e gli oppressi di ogni genere. Esorto, perciò, tutti i discepoli di Cristo e le comunità cristiane, dalle famiglie alle diocesi, dalle parrocchie agli istituti religiosi, a fare una sincera revisione della propria vita nel senso della solidarietà con i poveri. Nello stesso tempo, ringrazio i missionari che con la loro presenza amorosa e il loro umile servizio operano per lo sviluppo integrale della persona e della società mediante scuole, centri sanitari, lebbrosari, case di assistenza per handicappati e anziani, iniziative per la promozione della donna e simili. Ringrazio i sacerdoti, i religiosi, le religiose ed i laici per la loro dedizione, mentre incoraggio i volontari di Organizzazioni non governative, oggi sempre più numerosi, che si dedicano a queste opere di carità e di promozione umana. Sono, infatti, queste opere che testimoniano l'anima di tutta l'attività missionaria: *l'amore*, che è e resta *il movente della missione*, ed è anche "l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. È il principio che deve dirigere ogni azione ed il fine a cui essa deve tendere. Quando si agisce con riguardo alla carità o ispirati dalla carità, nulla è disdicevole e tutto è buono".

3 - Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Questo passo della Scrittura sarà da ognuno meditato durante il mese e servirà per la preghiera in riunione.

Il buon Samaritano - Lc 10, 29-37

Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che

lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: 'Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno'. Chi di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?" Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va e anche tu fa lo stesso".

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Testi:

La scommessa sulla carità.

Lettera apostolica "Novo millennio ineunte" Giovanni Paolo II - 2001

49 - *Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano. È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale. Il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere, ed anzi è auspicabile che lo vedano con forza maggiore, a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi.: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". (Mt 25, 35-36). Questa pagina non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell'ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo.*

Certo, non va dimenticato che nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che "con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo". Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, nella persona dei poveri c'è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un'opzione preferenziale per loro. Attraverso tale opzione, si testimonia lo stile dell'amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia, e in qualche modo si seminano ancora nella storia quei semi del Regno di Dio che Gesù stesso pose nella sua vita terrena venendo incontro a quanti ricorrevano a lui per tutte le necessità spirituali e materiali.

50 - *In effetti sono tanti, nel nostro tempo, i bisogni che interpellano la sensibilità cristiana. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. E' possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? Chi resta condannato all'analfabetismo? Chi manca delle cure mediche più elementari? Chi non ha una casa in cui ripararsi?*

Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitivamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse eco-

nomiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. Il cristiano, che si affaccia su questo scenario, deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrandone l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova "fantasia della carità", che si dispieghi non tanto e non solo dell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.

Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona notizia del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole.

Per assistere gli emarginati, è indispensabile e necessario un percorso preliminare di perdono, segno della nostra umiltà.

UN CAMMINO VERSO IL PERDONO (Ralph e Jackyie Tygielsky - USA)

Riconoscere il male ed accettare la sofferenza. Sovente è difficile ammettere il male, ma è il punto di partenza necessario.

Prendere la decisione di perdonare. Questo è un atto di volontà e può essere contrario ai sentimenti che derivano dal male. All'inizio, non saprete forse come perdonare, ma voi sapete che desiderate perdonare.

Ricordatevi che il perdono è un cammino. Il dolore, sia fisico che psicologico, richiede tempo per guarire. Siate pazienti con voi stessi.

Il perdono implica "un po' di morte" per noi stessi. Non è facile, né piacevole.

Pensate a chi ci ha dato l'esempio del perdono. Potete individuare qual è stata la loro fonte di forza per perdonare?

Perdonate a voi stessi. Staccatevi dal vostro comportamento offensivo. Provate a vedere il bene in voi stessi, anche se siete in disaccordo con il vostro comportamento.

Mettete a fuoco gli aspetti positivi di chi vi ha offeso. Cercate di capire la causa del comportamento dell'altro. Sforzatevi di provare per lui comprensione e compassione.

Ricordatevi un momento della vostra vita, quando voi stessi siete stati perdonati e la gratitudine che avete provato. Ricordatevi come è stato piacevole sapere che qualcuno aveva creduto in voi e vi amava tanto da perdonarvi.

Immaginatevi le conseguenze del rifiuto di perdono. Pensate agli effetti spirituali, psicologici ed affettivi che ciò, prima o poi, vi porterà.

Chiedete a Dio l'aiuto affinché vi dia il coraggio di perdonare. Non pensate di dimenticare sistematicamente, ma siate pazienti con voi stessi e restate in attesa dell'aiuto di Dio.

Gioite per la grazia che si è impossessata di voi e vi ha concesso questo momento impegnato di Cristo. Troppo spesso ci dimentichiamo d'inserire questa forma di gioia nel nostro ringraziamento.

Proposta per un dovere di sedersi.

L'attenzione che abbiamo per gli altri passa attraverso un cammino di umiltà e di riconoscimento delle nostre debolezze, di cui il perdono e la riconciliazione sono momenti importanti. Quali sono state nella nostra vita le grandi occasioni di perdono e di riconciliazione? Come le abbiamo vissute? Possiamo, oggi, dire che ci hanno fatto avvicinare agli altri? Come?

Consigli per una regola di vita.

Prendiamo come regola di vita di dare o ricevere un perdono e facciamo il possibile affinché ciò possa verificarsi in questo mese. Esaminiamo se il nostro atteggiamento nei confronti degli altri si sia modificato.

C. Riunirsi per condividere e capire.

Nella prima tappa (1ª riunione) della nostra riflessione sulla coppia cristiana oggi, avevamo deciso di approfondire alcune problematiche con lo scopo di vedere meglio, capire meglio e condividere meglio con gli altri équipiers la nostra situazione d'uomo e di donna nella realtà della vita, della nostra vita.

Nell'accettazione e nel rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo invitati ad offrire agli altri membri dell'équipe il frutto della nostra ricerca. Cerchiamo di essere, nella nostra esposizione, veri, aperti, responsabili e disponibili.

Note:

D. Preghiera.

SEGUIRE IL SIGNORE NELL'AMORE DEL PROSSIMO. (Karl RAHNER)¹⁹

Signore Gesù, tu stesso mi hai indicato la strada per una fede vera che segna la mia vita. È la via dell'amore quotidiano del prossimo e di una generosità concreta. Su questo cammino io ti incontro, sconosciuto e conosciuto allo stesso tempo. Guidami in questo cammino, tu che sei Luce di vita. Fammi procedere con pazienza, sempre più lontano, su questa strada sempre nuova. Concedimi la forza, che non saprei trovare da solo, di andare verso gli altri e di offrire me stesso in questo dono. Allora tu, in un'incomprensibile unione con coloro che ricevono il mio amore, vieni verso di me attraverso il mio prossimo: tu sei Colui che può prendere su di sé la vita di tutti gli uomini ed essere nello stesso tempo Colui nel quale questa vita, affidata a Dio, non cessa di essere amore degli uomini.

La mia fede in Te è "in cammino" e dico con l'uomo del Vangelo: "Io credo, Signore, vieni in aiuto alla mia poca fede". Conducimi sulla tua strada, Tu che sei la via verso il prossimo, verso il fratello sconosciuto che sto cercando, e per questo tu sei Dio, ora e sempre. Amen.

Prossima riunione

Data:

A casa di:



Capitolo terzo:

La coppia cristiana sempre pronta a rendere conto della speranza

“Prendere coscienza della realtà”

A. Preparazione della riunione.

1 - Qualche indicazione per calarsi nella realtà d'oggi.

La Speranza cristiana.

Ma che cosa è questa Speranza cristiana che deve animarci e di cui dovremo rendere conto secondo San Pietro: "...adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15)?

Non si può parlare di speranza senza collegarla alla fede ed alla carità. Tutte tre sono chiamate "virtù teologali", perché vengono da Dio e ci conducono a Dio. Esse sono strettamente unite nella vita cristiana. La speranza non è puro "angelismo", essa è fiduciosa e radicata in una certezza.

Essa è UNA: "Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Ef 4,4).

Essa è UNA, perché non c'è che un solo Dio, un solo Gesù Cristo e una sola promessa: il regno di Dio.

È lei che ci dà la forza di sopportare le prove e le difficoltà, come testimonia S. Paolo "forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza" (2 Cor 3,12).

È la certezza di realizzare le promesse di Dio ricevute nella fede, è tesa verso il futuro, cioè la felicità nella Vita Eterna.

La speranza si radica così, grazie alla fede, nella realtà della nostra esistenza. Se la nostra speranza ha la testa nel cielo, essa ha i piedi ben ancorati sulla terra.

La speranza cristiana al centro della nostra vita:

La speranza riempie:

- la nostra vita personale di uomo e di donna; con la realizzazione delle nostre attese più profonde,
- la nostra vita coniugale; con la ricerca di progetti comuni, l'accordo o la discussione, la comunicazione o il silenzio, la vita sessuale soddisfatta o difficile...
- la nostra vita familiare; con la gioia di avere figli, o la sofferenza di non averne, con i loro successi o le loro sconfitte, con la loro adesione alla fede o no...
- la nostra vita professionale; con il lavoro o la disoccupazione, con un lavoro scelto o subito, con un reddito sufficiente o insufficiente...
- la nostra vita sociale; con i nostri impegni, pochi o tanti, individuali o in coppia, nella

Chiesa o nella società civile.

Durante la nostra vita di coppia, conosciamo alti e bassi, progressi e ricadute e la nostra speranza si è evoluta. C'è una mescolanza tra le nostre speranze umane e la fede cristiana, poiché sappiamo che Dio è fedele e che Cristo cammina al nostro fianco fin dal nostro battesimo e con la nostra coppia fin dal nostro matrimonio.

Come ci ricorda Mons. Fleischmann²⁰ in occasione della beatificazione di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi: *“Che il loro esempio ci conforti nella speranza, soprattutto nei momenti più ardui. Sia concesso agli sposi battezzati e cresimati di realizzare i doni del battesimo e della cresima, uniti nel sacramento dell'Alleanza, per il ringraziamento, per la speranza, per irradiare in seno alla comunità umana lo splendore e la fedeltà di Dio manifestati in Gesù Cristo!”*

La speranza cristiana al centro del mondo.

Possiamo ugualmente constatare che, su scala sociale e mondiale, grandi speranze si fanno strada:

- l'aspirazione all'unità, il desiderio di pace tra i popoli e le religioni, la solidarietà con i paesi più poveri, l'impegno di grandi testimoni conosciuti (Madre Teresa, ...) o sconosciuti...;
- nella Chiesa stessa, la crescita di nuove comunità, la nascita di giovani Chiese, l'impegno gratuito di molte associazioni (tra cui le END!...), il desiderio di formazione cristiana da parte dei laici, il riavvicinamento alla Parola di Dio con la liturgia delle Ore, le G.M.G., ...e anche la beatificazione della prima coppia di sposi.

Ma la nostra speranza non sarà realistica se, dopo aver preso coscienza di tutte queste aspettative degli uomini, non tenesse conto delle difficoltà che essi devono affrontare: il male, la sofferenza, la paura, lo scoraggiamento, il pessimismo, la precarietà, l'angoscia, lo stress, la mancanza di riferimenti, l'insicurezza, la guerra, il terrorismo, la malattia, la crisi della famiglia, ...La lista sarebbe troppo lunga!

E nelle Chiese occidentali, la crisi delle vocazioni.

Da questa constatazione potrebbe nascere lo scoraggiamento, ma la speranza cristiana lo dovrà superare, perché chi ci porta la risposta è il Cristo. Ha conosciuto tutto della nostra condizione umana, salvo il peccato; ha dato un senso nuovo a questa povera realtà della vita umana. Ha colmato di speranza la minima azione delle nostre esistenze, quando è fatta con lui, in lui e per lui.

È questo senso dato a ciò che a noi sembra umanamente incomprensibile, come la sofferenza e la morte, che fa del cristiano, qualunque cosa succeda, una persona serena, forte e anche gioiosa.

In effetti, il motivo di speranza, di fronte agli ostacoli, alle situazioni di disperazione, è l'unione con il Cristo presente nel buio della prova: la Croce. Questo dovrebbe essere il nostro segno di riconoscimento.

La speranza cristiana, dono di Dio al servizio del regno:

“Se la Speranza fosse il frutto dei nostri ragionamenti, delle nostre impressioni o della nostra esperienza, non resisterebbe a lungo ai nostri dubbi. Ma la Speranza è dono di Dio. Nella notte più oscura, possiamo ripetere instancabilmente: “Signore, Tu sei la nostra Speranza”. Non importano le parole, non importa se le rivolgiamo direttamente a Dio o tramite Maria recitando il rosario, quello che conta è questa invocazione lanciata verso Colui che è “Risurrezione e

Vita”, questa supplica che contemporaneamente svela la nostra miseria e la nostra fiducia (Christine Ponsard, giornalista francese).

Quindi, forti di questa speranza, c'è per ogni cristiano un dovere concreto di irradiare la sua fede; c'è pure un urgente dovere di essere portatori di speranza sovranaturale. Il mondo dei depressi è immenso. Noi abbiamo il dono di avere buone ragioni di vivere.

In fondo, il cristiano è il solo a sperare seriamente e con realismo nell'uomo, perché spera in Dio.

La speranza dà un senso alla storia. Al di là delle lotte ed anche degli insuccessi, la speranza ci garantisce sull'esito finale, cioè la vittoria del Regno di Dio.

Interrogarsi per discernere.

Ci vengono proposte alcune domande per guidare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo, scegliamo quelle che per noi sono le più attuali e le più importanti.

Annotiamo poi le domande personali che si presentano oggi alla nostra coscienza e che più da vicino c'interpellano sulla nostra vita di coppia, di famiglia, sociale e professionale.

- Quali sono i segni dell'operato di Dio nella nostra vita?
- In che cosa essi sono stimolo alla nostra speranza?
- Quali esperienze abbiamo concernenti il nostro ambiente? I nostri fratelli, vicini o lontani?
- Cosa concretamente facciamo, secondo le nostre possibilità, affinché queste esperienze si realizzino?
- I discorsi che facciamo con le persone che incontriamo sono improntati al pessimismo o pieni di speranza?
- Quali ripercussioni hanno avuto su di noi i grandi avvenimenti mondiali? Prendere in considerazione un fatto recente. Qual è stata la nostra reazione? Come impostiamo, con quelli che ci circondano, la discussione sugli ultimi tragici avvenimenti? Cerchiamo di presentarli con delicatezza alla luce della speranza? Come utilizziamo la televisione, specchio del nostro mondo?
- Come noi, coppie cristiane, unite dal sacramento del Matrimonio, ci rendiamo conto della speranza che abita in noi e che ci fa vivere, come c'invita a fare la 1ª Lettera di S. Pietro 3, 13-17?

Le nostre domande personali:

3 - Scoprire la Parola: (testo proposto per la preghiera in riunione)

Romani 8, 19-21 e 24-25

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per voler di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. (...)

Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

4 - Cosa dice il Magistero?

A proposito della definizione dei laici e della loro missione:

Concilio Vaticano II, Costituzione sulla Chiesa **Lumen Gentium** § 31

Con il nome di laici si intendono qui tutti i fedeli, ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.

L'indole secolare è propria e peculiare dei laici. Infatti, i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano attendere a cose secolari, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo, e crescano e siano di lode al Creatore e Redentore.

A proposito della dimensione etica e sociale della testimonianza cristiana:

Giovanni Paolo II - **Novo millennio ineunte** § 52.

È noto lo sforzo che il Magistero ecclesiale ha compiuto, soprattutto nel secolo XX, per leggere la realtà sociale alla luce del Vangelo ed offrire in modo sempre più puntuale ed organico il proprio contributo alla soluzione della questione sociale, divenuta ormai una questione planetaria. Questo versante etico-sociale si propone come dimensione imprescindibile della testimonianza cristiana: si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica ed individualistica, che mal si comporrrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione e, in definitiva, con la stessa tensione escatologica del cristianesimo. Se quest'ultima ci rende consapevoli del carattere relativo della storia, ciò non vale a disimpegnarci in alcun modo dal dove-

re di costruirla. Rimane più che mai attuale, a tal proposito, l'insegnamento del Concilio Vaticano II: "Il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente".

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Sostenuti dalla Speranza:²¹

Il Card. Danneels c'invita a riflettere sul ruolo della speranza nella vita e nell'amore della coppia cristiana, come dono di Dio sulla via della crescita e del costruire qualcosa di durevole.

In seno alla coppia, bisogna anche "sperare". Che cos'è la "speranza" se non l'affrontare il tempo e la durata? Sposandosi, i coniugi devono prevedere che la parola data non sarà mai ritratta. Partendo da una semplice promessa - tanto fragile! - essi sperano fermamente che nulla verrà ad infrangere questo patto, se non la morte. Però quanti imprevisti possono sopraggiungere nel corso di una vita, o meglio, nel corso di due vite! E in più in un'epoca che vive evoluzioni e cambiamenti vertiginosi. Come può essere terribile questa domanda: "Tra dieci anni, sarai per me sempre lo stesso? E il tuo amore sarà sempre così fresco e rinnovato?" Ad ogni modo, bisognerà "sperare" che l'amore sarà più forte dell'usura del tempo e che resisterà "nella buona e nella cattiva sorte". Ci occorre quindi questa audacia: è indispensabile.

Ma quanto più solida diventa questa "speranza" quando non si basa più sullo sforzo di una volontà umana, ma sulla promessa di Dio, sulla benedizione della coppia nel sacramento. Dio è al di sopra del tempo e della storia. I cieli e la terra finiranno. Egli resta.

"La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

Quali sono, per la vita della coppia, le conseguenze di questa metamorfosi dell'amore coniugale umano? Ogni amore umano inizia basandosi sulle qualità dell'amato. Così l'uomo dice alla sua donna: "Ti amo, perché sei bella, affettuosa, intelligente..." L'amore umano si misura quindi sui pregi dell'altro. Si ama il coniuge perché è amabile in proporzione alla sua amabilità. Ma chi è colui che è perfettamente amabile e sempre degno di essere amato? Cioè l'amore, che si basa unicamente sulle qualità dell'altro, è un amore fragile.

Diverso è l'amore di Dio. Dio non fa affidamento sulle nostre qualità per disporsi ad amarci. Se egli dovesse attendere il giorno in cui noi siamo veramente amabili, degni del suo Amore, non sarebbe mai indotto ad amarci. "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1 Gv 4,10). Dio ci accetta così come siamo - con i nostri pregi ed i nostri difetti - con la nostra buona volontà, ma anche con le nostre debolezze. Dio non tiene conto delle nostre qualità: le crea.

Perché l'Amore di Dio è un amore spoglio di ogni egocentrismo, di ogni chiusura su se stesso; non è che dono gratuito di sé: un amore oblativo. Dio solo possiede questo Amore. Il cuore umano non è capace di amare l'altro senza alcun ritorno. Ma Dio è più grande del nostro cuore.

Nel Battesimo Dio ci ha trasmesso la sua vita e il suo amore, come una sorgente nascosta che mormora in noi. È di lì che zampillano in superficie le tre sorgenti della vita divina: la Fede, la Speranza e l'Amore.

Proposta per un dovere di sedersi.

Quali ostacoli alla speranza trova ciascuno di noi nella sua vita?
 E quali, in particolare, nella nostra coppia? A causa del temperamento, del carattere, delle tendenze o degli eventi? Prenderne coscienza per abituarli a superarli insieme. Come abbiamo potuto testimoniare la nostra speranza di fronte al mistero della morte? Davanti al coniuge, ai figli, alla famiglia e agli amici?
 Come abbiamo sperimentato la "garanzia", di cui parla S. Paolo, frutto della speranza cristiana?

Consigli per una regola di vita.

Creare delle occasioni concrete per manifestare la speranza che anima la nostra coppia.

C. Riflessione sul tema di studio.

Coscienti che siamo riuniti nel nome di Cristo per condividere e capire, vi proponiamo di dare la parola a tutti, affinché ognuno possa esprimere (senza essere interrotto!) cosa intende per Speranza e in che modo la vive oggi. Per l'occasione, ciascuno può esporre le sue domande, scritte durante la preparazione della riunione. Può anche ricordare le sue esperienze di vita ed alcune difficoltà a cui deve far fronte oggi.

L'équipe sceglie poi alcune domande e problemi presentati da ogni équipier. Questi punti verranno approfonditi durante il mese successivo e saranno discussi nella prossima riunione.

Argomenti e problemi che saranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto ciò che oggi abbiamo deciso di approfondire durante il prossimo mese e di condividere nella prossima riunione).

D. Preghiera.

Maria, speranza nostra.

*Maria, tu sei la speranza nostra,
 perché hai provato tutte le sofferenze della nostra umanità.*

*Hai conosciuto lo sconforto della povertà a Betlemme, la minaccia della persecuzione e della fuga in Egitto,
 l'ansietà del viaggio a Gerusalemme,
 l'angoscia la sera del giovedì santo
 le sofferenze della via della croce,
 la solitudine ai piedi della croce.*

*Tu sei la nostra speranza, perché in ogni momento hai corrisposto alla volontà del Signore.
 Piena di grazia, il peccato non è stato per noi un ostacolo che frena il nostro slancio,
 quando cerchiamo di rispondere alla chiamata di Dio.*

*Sei la speranza nostra,
 perché Gesù, ai piedi della croce,
 ci ha affidati a te.
 Perché tu sei veramente la nostra madre.*

*Tu hai cura di tutti i tuoi figli, come hai avuto cura di Gesù bambino.
 Abbiamo fiducia in te, come un figlio ha fiducia in sua madre.*

*Guidaci a Gesù, tuo Figlio; aiutaci a seguirlo fino alla fine,
 affinché la nostra speranza non sia delusa.*

(Th. Suavet)

Prossima riunione:

Data:
 A casa di:



Capitolo terzo:

La coppia cristiana sempre pronta a rendere conto della speranza

“Riflettere per cambiare ed impegnarsi”.

A. Preparazione della riunione.

I - Un breve richiamo.

Dopo aver riflettuto sulla speranza al centro della nostra vita e del mondo, cerchiamo di scoprire come viviamo noi questa speranza nell'ambito delle nostre coppie, con la certezza che Cristo è presente in noi.

Cristo, infatti, ha ristabilito il matrimonio in tutta la sua importanza originaria e divina: “Ciò che Dio ha unito, l'uomo non lo separi” La speranza unicamente umana di un amore fedele fino alla morte s'innalza a speranza di un amore eterno.

Il “sempre” del vincolo del matrimonio oltrepassa il tempo per imprimersi nell'eternità, dove Cristo è presente ed agisce.

Il Caffarel diceva: “Il sacramento del matrimonio è l'alleanza del Cristo con la coppia”.

Il sacramento del matrimonio è sorgente di speranza, perché Cristo è presente con gli sposi per costruire la loro famiglia; è garante della loro fedeltà: “Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio”.

Molti oggi, e soprattutto giovani, non osano più credere nell'amore coniugale, nella felicità del matrimonio, nella fedeltà. Hanno più che mai bisogno di coppie che dicano loro, con l'esempio della vita e con la parola, che con Dio l'amore umano è possibile e può rendere profondamente felici. È un modo di “rendere conto della speranza che è in noi”.

Ha avuto inizio un giorno una storia d'amore tra un uomo ed una donna. Essa è stata consacrata da Cristo nel sacramento del matrimonio. In un costante conflitto con l'egoismo, è progredita durante tutto il corso di una vita coniugale. Questa storia d'amore coniugale si realizzerà completamente, anch'essa, oltre la morte.

È solo dopo la morte che l'amore coniugale raggiunge la sua perfezione. In modo misterioso. L'immaginazione è impotente davanti a questo futuro. Ma la speranza ce lo fa attendere fiduciosamente.

La nostra speranza deve avere ampie vedute. Tutta l'umanità è impegnata in quest'avventura. Quest'umanità di cui siamo una minima parte, ma una parte insostituibile. Dio, con la morte e la risurrezione del Figlio, la vuole salvare tutta quanta.

Questa deve essere l'ampiezza e la forza della nostra speranza che si unisce così con quella della Chiesa: “un giorno, Dio sarà tutto in tutti; tutti gli uomini, riconoscendolo come Padre, vivranno come fratelli. Noi dovremo rendere conto di questa speranza così vasta.

Si tratta di umanizzare il mondo, affinché Dio possa divinizzarlo.

2 -Qualche citazione per aiutarci nella riflessione.

Per i cristiani la speranza non è né una consolazione, né una fuga dal mondo. Richiede di essere praticata e nutrita. Il testo qui riportato c'invita ad approfondire concretamente questo aspetto.

Conferenza Episcopale Tedesca. Catechismo per adulti:²²

La nostra vita, che si realizza nella fede e nell'amore, è colma di speranza. Quando i cristiani parlano della loro speranza, intendono con ciò quell'atteggiamento fondamentale che li fa essere fiduciosi e certi che Dio mantiene le sue promesse in Gesù Cristo: la salvezza per ogni uomo, per la Chiesa, per l'intera umanità, per ogni creatura nella gloria di cieli nuovi e terra nuova. Questo è il contenuto della speranza cristiana. E' di essa che dobbiamo rendere testimonianza con tutte le nostre piccole speranze, comprese le delusioni e la sofferenze. Perché Gesù ha vinto la morte con la sofferenza della croce e con la risurrezione; la speranza non è vana in questo mondo, dove sono state innalzate molte croci e molte lo sono ancora.

La speranza cristiana si fonda sull'aspirazione originaria dell'uomo alla felicità. L'uomo porta in sé un'aspirazione che non può essere totalmente soddisfatta dai beni di questo mondo. Dietro tutte le speranze della vita, c'è la grande speranza di una realizzazione perenne in una perfezione ultima e definitiva, nella salvezza (Rm 8,24).

La speranza cristiana è tutt'altro che ottimismo e fiducia nel progresso. In essa affidiamo la nostra vita a Dio, perché abbiamo la fiduciosa certezza di trovare in lui la definitiva realizzazione. Per i cristiani la speranza non è né una consolazione, né una fuga dal mondo. Per loro, la vita è, in questo mondo che passa, un cammino verso la vita eterna.

La speranza per loro è la ragione che li fa impegnare nel mondo, perché questo mondo è chiamato a realizzarsi in Dio. La richiesta del Padre nostro: “venga il tuo regno” significa che la volontà di Dio manifesti i suoi effetti nel mondo e diriga la vita degli uomini. Perché il regno di Dio deve già prendere forma qui e adesso, anche se trova la sua realizzazione solo nell'eternità.

La speranza cristiana non deve essere confusa con un'utopia di questo mondo, che promette una limitata felicità che bisogna raggiungere con la sola forza umana e con mezzi di questo mondo. Le utopie che promettono paradisi terrestri portano alla disperazione e al fatalismo, perché le attese smisurate non si realizzano. (...)

La salvezza che possiamo sperare non è il risultato dello sforzo umano, ma un dono della grazia di Dio. La salvezza consiste nel fatto che Dio dà all'uomo la possibilità di partecipare alla sua vita divina e che l'uomo trova il suo compimento in questa comunione. Il fatto che la salvezza ci è accordata come un dono, non ci autorizza a restare inattivi. La speranza c'invita, al contrario, a concretizzare la nostra esistenza guardando verso la realtà sperata della nostra vita.

La speranza incide quindi sugli atteggiamenti e sul comportamento degli uomini. Essa offre gioia e fiducia:

“Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Is 40,31).

La speranza preserva dalla rassegnazione. Dà forza anche là dove, vista dall'esterno, tutto sembra senza speranza. Il cristiano è capace di superare il fallimento di molte speranze. È convinto che il senso della vita non dipende dalla riuscita di questa o quell'attività, ma dall'indirizzo

della sua intera esistenza verso la vita eterna. È così che egli può sperare “contro ogni speranza” (Rm 4,18). È per questo che la speranza di un futuro e di una salvezza ha un significato anche per il presente.

La speranza richiede di essere praticata e nutrita. Lo facciamo celebrando i prodigi di Dio. Questa celebrazione deve diventare ringraziamento. Nutriamo la speranza ringraziando Dio per tutto il bene che ha fatto. Da questo ringraziamento nascono la fiducia e la sicurezza.

Il timore dell'avvenire si trova in contrasto con la speranza. A volte nasce nell'uomo l'angoscia di fronte al futuro, di fronte alla novità che può rappresentare. Non c'è soltanto la fiducia gioiosa, esistono anche sia il timore che l'angoscia di fronte all'ignoto. La speranza cristiana non ci libera da questi timori, ma ci dà la forza di affrontarli e di sopportarli, fiduciosi nel Signore. Anch'egli soffrì l'angoscia della morte (Mt 26,37).

La speranza è una fiduciosa attesa, unita alla pazienza. La mancanza di fiducia e di garanzie può indurre all'ansia e anche all'angoscia. Nella tentazione della sfiducia, Dio, nella sua fedeltà, ci offre motivi per conservare la fiducia: “Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze” (1 Cor 10,13).

In quanto virtù teologale, la speranza si realizza in modo particolarmente efficace nella preghiera. Gesù stesso ci ha insegnato la preghiera classica della speranza, il Padre nostro, che indirizza il nostro pensiero e la nostra azione verso la realizzazione del suo Regno. Quando lo preghiamo nel nome del suo Spirito, si realizza contemporaneamente per il futuro, attraverso la fiducia in Dio e la sua promessa, una purificazione delle nostre aspettative, dei nostri desideri, delle nostre speranze e dei nostri timori.

3 - Scoprire la Parola.

Brano proposto per la preghiera in riunione: 1 Pt 1,3-9

“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime”.

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

- Di fronte all'assenza di speranza della nostra epoca, siamo esortati a proporre nella gioia la buona novella della salvezza:

Paolo VI - *Evangelii Nuntiandi* - §80

“Tra tanti ostacoli, che sono anche dei nostri tempi, noi ci limiteremo a segnalare la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro; essa si manifesta nella stanchezza, nella delusione, nell'accomodamento, nel disinteresse, e soprattutto nella mancanza di gioia e

di speranza. Noi, pertanto, esortiamo tutti quelli che hanno, a qualche titolo e a qualche livello, il compito dell'evangelizzazione ad alimentare il fervore dello spirito. (...)

Sarebbe certo un errore imporre qualcosa alla coscienza dei nostri fratelli. Ma proporre a questa coscienza la verità evangelica e la salvezza in Gesù Cristo con piena chiarezza e nel rispetto assoluto delle libere opzioni che essa farà - senza “spinte coercitive o sollecitazioni disoneste o stimoli meno retti” - lungi dall'essere un attentato alla libertà religiosa, è un omaggio a questa libertà, alla quale è offerta la scelta di una via, che gli stessi non credenti stimano nobile ed esaltante. È dunque un crimine contro la libertà altrui proclamare nella gioia una buona novella che si è appresa per misericordia del Signore? E perché solo la menzogna e l'errore, la degradazione e la pornografia avrebbero il diritto di essere proposti e spesso, purtroppo, imposti dalla propaganda distruttiva dei mass media, dalla tolleranza delle leggi, dalla timidezza dei buoni e dalla temerarietà dei cattivi?

Questo modo rispettoso di proporre il Cristo e il suo regno, più che un diritto è un dovere dell'evangelizzatore. Ed è parimenti un diritto degli uomini suoi fratelli di ricevere da lui l'annuncio della buona novella della salvezza. Questa salvezza Dio la può compiere in chi egli vuole attraverso vie straordinarie che solo lui conosce. (...)

Sia questa la grande gioia delle nostre vite impegnate. Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la buona novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il regno sia annunziato e la chiesa sia impiantata nel cuore del mondo”.

- La speranza cristiana orientata senza esitazione nella concretezza della vita in vista dell'eternità:

Dopo la recita del Padre nostro, diciamo: “Fortificaci nelle prove di questa vita, in cui speriamo la felicità che tu prometti e la venuta di Gesù Cristo, nostro Salvatore”.

La situazione del cristiano di fronte alla speranza è complessa e valida.

Non estraniamoci dalle speranze terrestri, guardando esclusivamente verso la speranza eterna, ma non tuffiamoci nemmeno nell'effimero, dimenticando l'eterno.

Non dimentichiamoci che il Creatore ha affidato all'uomo il diritto ed il dovere di dominare la natura e di completare la Creazione, ma ricordiamoci anche che noi siamo solo co-creatori e che le nostre speranze si radicano nella magnanimità e nella generosità del Padre che ci ha creati a sua immagine e somiglianza e ci ha fatto partecipi della sua stessa natura divina.

La nostra speranza non è ingenua e non teme di affrontare ostacoli. Ha il coraggio di guardarli in faccia, s'ingegna a superarli contando sulla propria forza, senza però dimenticare che il Figlio di Dio si è fatto uomo ed ha già iniziato l'opera di liberazione dell'uomo che noi dobbiamo, con l'aiuto divino, condurre a termine.

Sarà forse un'audacia eccessiva, un sogno irrealizzabile, una speranza vana pensare “la speranza in una comunità universale?”

Dom Helder Camara

Proposta per un dovere di sedersi.

“Rendere conto della speranza che è in noi”. Come in pratica questo si traduce nella nostra coppia?

Quando dobbiamo fare delle scelte a proposito dell'uso del tempo libero, del denaro, come le facciamo concordare con il disegno di Dio?

Come ci aiutiamo, in coppia, a vivere nella speranza e a renderne conto? In che cosa il sacramento della penitenza, per la nostra coppia, è un sacramento di speranza?

Consigli per una regola di vita.

Esaminare tutto ciò che nella mia vita ostacola la speranza cristiana e scegliere un punto particolare da migliorare.

C. Riunirsi per condividere e capire.

Durante la prima tappa (1ª riunione) della nostra riflessione sulla coppia cristiana oggi, abbiamo stabilito, con l'aiuto del consigliere spirituale, di approfondire alcune problematiche, allo scopo di vederci meglio, capire meglio e condividere meglio con le altre coppie la nostra situazione di uomo e di donna nella realtà della vita, della nostra vita.

Nell'accettazione e nel rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo esortati ad offrire agli altri membri dell'équipe il frutto della nostra ricerca. Nella nostra esposizione cerchiamo di essere spontanei, sinceri, responsabili e disponibili.

Appunti:

D. Preghiera.

Preghiera di un laico.

So, o Padre Santo, che la mia responsabilità di cristiano cresce. Devo rendere conto del modo con cui faccio uso dei doni e dei carismi che mi fanno vivere sia per gli altri che per me stesso. Non devo predicare dal pulpito, ma - e questo è più difficile - devo testimoniare il Vangelo con la mia vita. Attorno a me, dove non si rifiuta apertamente il cristianesimo e dove nemmeno lo si accetta veramente, ma dove è considerato tabù tutto ciò che è religioso, diventa particolarmente difficile mostrare, al momento e al posto giusto, chi sono; è difficile la posizione di chi non ha realmente impegnato la propria vita, se non decide di affidarsi alle tue mani, o Dio, e di vivere nella tua grazia.

I cristiani più convinti e meno timorosi dimostrano che, quando si sono superate certe barriere, la loro testimonianza “apre delle porte” ad altri, anche quando queste sembravano definitivamente chiuse. Perché sono così timoroso e meschino? Lo confesso, sono proprio così. Le parole come “missionario”, “apostolico” ed altre ancora suonano per molti terribilmente superate. Ma la realtà è proprio così? Se non è così, non è forse un segno che il mio cristianesimo di laico è anch'esso povero e fragile?

Dammi, o Dio, il coraggio e la forza di essere un laico degno del nome di cristiano!

Karl RAHNER

Prossima riunione.

Data:
A casa di:



Capitolo quarto:

Ministero della coppia nella Chiesa e nel mondo

Apprendo il dizionario, leggiamo che la parola 'ministero' (dal latino 'ministerium' servizio) significa "compito o servizio svolto a vantaggio della collettività" e continua precisando che 'ministero' "si dice particolarmente per il sacerdozio".

Si tratterà quindi, in questo capitolo, d'interrogarci e prendere meglio coscienza 'dei compiti e servizi' delle coppie cristiane nella Chiesa e nel mondo. Aggiungiamo che, nello spirito del tema, questa missione riguarda in modo particolare il campo proprio della vita degli sposi e del sacramento del matrimonio.

"Si è sempre riconosciuta, in un modo o nell'altro, la missione dei genitori in seno alla Chiesa. S. Tommaso d'Aquino ha parlato di questo ministero, paragonandolo a quello dell'Ordine, ma è solo il Concilio Vaticano II, e documenti successivi, e in particolare la *Familiaris Consortio*, che hanno riconosciuto questo servizio. Questo documento parla chiaro e ampiamente del ministero coniugale e familiare. Inoltre, la *Gaudium et Spes* dice: "Tutti i membri della famiglia, ciascuno secondo i suoi talenti, hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno dopo giorno, la comunione delle persone prestandosi un mutuo e quotidiano aiuto, condividendo i beni, le gioie e i dolori".

Ci ricordiamo ancora delle nostre aspettative quando Paolo VI ci parlava, nell'*Evangelii Nuntiandi*, di un fatto abbastanza nuovo, riferendosi alla famiglia nei seguenti termini: "Essa ha ben meritato, nei diversi momenti della storia della Chiesa, la bella definizione di "Chiesa domestica", sancita dal Concilio Vaticano II. Ciò significa che, in ogni famiglia cristiana, dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa intera. Inoltre la famiglia, come la Chiesa, dev'essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque, nell'intimità di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati". (71).

È possibile quindi parlarvi del **Ministero coniugale**, del servizio che ci siamo resi l'un l'altro ed, entrambi, ai nostri figli. È in questa condivisione che il Vangelo ha potuto essere trasmesso ed accettato da tutti.²³

"Prendere coscienza della realtà".

Nel primo capitolo abbiamo cercato di prendere coscienza della situazione del matrimonio cristiano nell'attuale società. Abbiamo considerato i lati positivi e negativi della 'nostra' realtà d'oggi.

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato il ruolo dei laici nella Chiesa. Oltre trent'anni dopo, il calo delle ordinazioni sacerdotali e delle vocazioni religiose accresce ancora la necessità della partecipazione attiva dei laici nella vita della Chiesa e per la missione di essa in un mondo culturalmente scristianizzato.

Nell'esortazione apostolica *Christifideles Laici*²⁴, il Papa Giovanni Paolo II presenta "la comunione ecclesiale (...) come una comunione 'organica', analoga a quella di un corpo vivo

ed operante" ed accentua questa nozione di "corpo", di cui ogni membro mette a disposizione del tutto le sue proprie funzioni²⁵. La comunione "è caratterizzata, infatti, dalla compresenza della diversità e della complementarietà delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a queste diversità e complementarietà, ogni fedele laico si trova in relazione con tutto il corpo e ad esso offre il suo proprio contributo. (...)

La comunione ecclesiale è, dunque, un dono, un grande dono dello Spirito Santo, che i fedeli laici sono chiamati ad accogliere con gratitudine e, nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità. Ciò si attua concretamente mediante la loro partecipazione alla vita ed alla missione della Chiesa, al cui servizio i fedeli laici pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi.

Il fedele laico "non può mai chiudersi in se stesso, isolandosi spiritualmente dalla comunità, ma deve vivere in un continuo scambio con gli altri, con un vivo senso di fraternità, nella gioia di una eguale dignità e nell'impegno di far fruttificare insieme l'immenso tesoro ricevuto in eredità.

Lo Spirito del Signore dona a lui, come agli altri, molteplici carismi²⁶, lo invita a differenti ministeri ed incarichi, gli ricorda, come anche lo ricorda agli altri in rapporto con lui, che tutto ciò che lo distingue non è un più di dignità, ma una speciale e complementare abilitazione al servizio...Così, i carismi, i ministeri, gli incarichi ed i servizi del fedele laico esistono nella comunione e per la comunione. Sono ricchezze complementari a favore di tutti, sotto la saggia guida dei Pastori".

Il laico e, per ciò che più ci riguarda, la coppia partecipano, come membra effettive del Corpo di Cristo, alla sua missione redentrice dell'umanità. Già con il battesimo, e più ancora con il sacramento del matrimonio, di cui siamo i 'ministri', mettiamo i nostri carismi al servizio del popolo di Dio. La novità è data dal fatto che siamo chiamati a questo 'ministero' in quanto 'coppia', comunità di due persone umane unite in 'una sola carne'. La beatificazione della coppia Beltrame Quattrocchi da parte di Giovanni Paolo II apre, in un certo senso, la strada al riconoscimento di questo 'ministero' specifico della coppia nel mondo e nella Chiesa. Le coppie, in quanto tali, operano così "in favore dell'evangelizzazione, della santificazione e dell'animazione cristiana delle realtà temporali"²⁷.

Sottolineiamo che, mentre nella *Christifideles Laici* Giovanni Paolo II parla ampiamente del 'ministero' dei laici cristiani, la parola 'ministro' invece è riservata ai 'ministri consacrati'. Ma, più avanti, il Papa insiste sulla missione dei fedeli laici: "La missione salvifica della Chiesa nel mondo è attuata non solo dai ministri in virtù del sacramento dell'Ordine, ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.

I Pastori, pertanto, devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici, che hanno il loro fondamento sacramentale nel Battesimo e nella Confermazione, nonché, per molti di loro, nel Matrimonio."

L'esortazione apostolica, infine, attira l'attenzione sull'importanza della famiglia come "Chiesa domestica", concetto ben conosciuto dalle Equipies Notre-Dame in quanto 'terreno' per eccellenza del ministero delle coppie cristiane. Essa "costituisce una scuola nativa e fondamentale per la formazione della fede: il padre e la madre ricevono dal sacramento del Matrimonio la grazia e il ministero dell'educazione cristiana nei riguardi dei figli, ai quali testimoniano e trasmettono insieme valori umani e valori religiosi"²⁸.

“Anche coppie di sposi cristiani, ad imitazione di Aquila e Priscilla (At 18; Rom 16, 3 s), vanno offrendo una confortante testimonianza di amore appassionato a Cristo e alla Chiesa mediante la loro presenza operosa nelle terre di missione”²⁹.

A. Preparazione della riunione.

1 - Qualche traccia per calarci nella realtà.

Aspetti negativi.

- Viviamo in un mondo segnato dal dubbio e dall'incertezza. In un mondo sempre più globalizzato, viviamo nell'ansia di un futuro sempre più incerto, non solo per noi coppia, ma soprattutto per l'avvenire dei nostri figli e dei giovani di questa generazione.
- L'incertezza del futuro porta l'uomo ad apprezzare il presente, unica certezza palpabile. Il concetto della durata nel tempo diventa relativo e mette in pericolo la perennità della relazione coniugale e quindi del matrimonio. La quantità dei divorzi ne è una conseguenza.
- Il mondo diventa sempre più competitivo, individualista, materialista, consumistico.
- Le diversità tra le generazioni si accentuano e portano a tensioni, tra genitori e figli, sempre più forti.
- Di fronte a questa evoluzione, molte coppie si sentono sole ed impreparate. Ne consegue una rinuncia dei genitori ed una sempre maggiore permissività che sfocia in una libertà incontrollata dei figli.
- I valori morali tradizionali spariscono senza essere sostituiti con equivalenti valori. Il mass media ed il facile, e sovente 'ludico', accesso ad Internet giocano un ruolo primario in questa evoluzione.
- Una marcata tendenza alla 'privacy' coniugale e familiare porta i coniugi a non occuparsi del vicino, a essere indifferenti all'altro, a praticare un egoismo a due.
- L'esaltazione del corpo, dovunque e soprattutto nella pubblicità.
- Il figlio-sovrano.
- Il disinteresse per l'educazione.
- Il rifiuto della maternità.

Aspetti positivi.

- Ha avuto inizio una riflessione più aperta e più sincera sulla coppia, come pure sulla morale tradizionale.
- Sovente gli stessi figli, e la realtà della vita, portano a riflettere sui valori che passano e quelli che restano.
- Una maggiore presa di coscienza dell'importanza della 'paternità' responsabile.
- Una maggior stima della famiglia. Molti giovani, interrogati sui valori più importanti

nella loro vita, rispondono “la famiglia”³⁰; “una famiglia unita dove regna la pace e l'armonia” e dove ci sono “genitori che li ascoltano, li capiscono, non li giudicano..., in una parola, che li amano”.

- Molti giovani, che s'impegnano nel matrimonio, sono preoccupati della “riuscita della loro coppia” e prendono iniziative concrete in merito.
- Se presso i giovani che si sposano il linguaggio cambia, i valori fondamentali sono spesso solidi e non tanto lontani da quelli delle generazioni precedenti. Inoltre, la preoccupazione di autenticità e di verità che le anime sprona le giovani coppie a servirsi di un vocabolario pratico, nel quale le parole hanno un significato che essi comprendono e che si basa su valori concreti, nei quali possono e vogliono impegnarsi. Se da una parte il numero delle coppie sposate cristianamente diminuisce, dall'altra la qualità di queste coppie è in progresso.
- Una maggior attenzione per le persone ferite dal fallimento della loro unione è, paradossalmente forse, “luce” nella crisi che attraversa il matrimonio. In passato, i divorziati e i divorziati risposati erano sovente messi al bando dalla società, col pretesto che il loro “cattivo” esempio poteva allargarsi a macchia d'olio. Oggi l'accoglienza e l'assistenza, dove si evita di “giudicare”, risultano più “costruttive”, permettono, all'insieme della Chiesa, popolo di Dio, e al Magistero, una riflessione pastorale sulle situazioni molto diverse, vissute da cristiani profondamente feriti nell'amore e dall'amore.
- Anche nell'ambiente dei non cristiani, gli studi e le ricerche sulla coppia mettono sempre di più in rilievo:
 - la necessità ed il bisogno di approfondire il dialogo,
 - i valori della relazione e della complementarità,
 - il senso della fedeltà nell'impegno,
 - la valorizzazione della donna.
 - La necessità di considerare le difficoltà o il fallimento di un legame come una lezione per ricavarne un insegnamento per se stessi, piuttosto di cambiare semplicemente il partner, soluzione raramente riconosciuta efficace.

2 - Interrogarsi per discernere.

Alcune domande che oggi si pongono molte coppie cristiane:

Queste domande ci vengono proposte per guidare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo, ci è richiesto di non cercare di rispondere a tutte, ma di scegliere in équipe quella o quelle che per noi è o sono le più attuali ed importanti oggi per la nostra vita.

- In un'epoca in cui la sessualità è così mal presentata, talmente esposta e banalizzata, non siamo forse noi, coppie cristiane, chiamate ad intervenire testimoniando ciò in cui crediamo e che viviamo?
- In quale misura il nostro ideale di coppia cristiana è evoluto dal giorno in cui ci siamo conferito il sacramento del matrimonio? Se sì, quali sono queste tappe? Abbiamo seguito la corrente attuale dei tempi, o abbiamo resistito? Quali sono i valori che abbiamo conservato? Che cosa abbiamo voluto trasmettere ai figli? E che essi hanno adottato o rifiutato?

- Come abbiamo impostato la nostra missione (il nostro ministero) di coppia cristiana nel trasmettere i valori cristiani del matrimonio? In famiglia? Tra i parenti? Nella comunità ecclesiale allargata che ci circonda? Nella società in cui viviamo?
- Quali sono le difficoltà che incontriamo nell'esercizio del nostro ministero? Come pensiamo di superarle?
- In che modo le Equipies, la nostra équipe, ci aiutano a rispondere positivamente all'invito del Concilio e del Papa alla partecipazione dei laici nella Chiesa e nel mondo? Quali miglioramenti vi possiamo apportare?

Io non ti sposo perché ti amo, ma per amarti
Bismark

Domande personali:

3 - Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

(Questi brani della Scrittura possono essere scelti per la preghiera in riunione).

Il ministero di Aquila e Priscilla.

Rm 16, 3-5

Salutate Priscilla e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per il Cristo.

At 18, 24-26

Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava ed insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

At 2, 42-47

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. (...) Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

4 - Cosa dice il Magistero?

Concilio Vaticano II - Costituzione sulla Chiesa - *Lumen Gentium*, n. 33

La vita dei laici in rapporto alla salvezza e all'apostolato.

33 - I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa alla santità.

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa, e a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra Eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, per ragione degli stessi doni ricevuti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa "secondo la misura del dono di Cristo" (Ef 4,7).

Oltre a questo apostolato, che spetta assolutamente a tutti i fedeli, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente coll'apostolato della gerarchia, a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (Fil 4,3; Rm 16,3ss). Hanno inoltre la

capacità per essere assunti alla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici.

Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa.

Giovanni Paolo II - Lettera alle famiglie.

22 - Coniugi e famiglie di tutto il mondo: *con voi è lo Sposo!* Questo prima di tutto desidera dirvi il Papa, nell'anno che le Nazioni Unite e la Chiesa dedicano alla famiglia. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il modo si salvi per mezzo di lui". (Gv 3, 16-17) "Quel che è nato dalla carne è carne, e quel che è nato dallo Spirito è Spirito...Dovete rinascere dall'alto". (Gv 3, 6-7). Dovete nascere "da acqua e da Spirito". (Gv 3,5). Proprio voi, cari padri e madri, siete i *primi testimoni e ministri* di questa *nuova nascita* dallo Spirito Santo. Voi, che generate i vostri figli per la patria terrena, non dimenticate che *al tempo stesso li generate per Dio*. Dio desidera la loro nascita dallo Spirito Santo; Egli li vuole come figli adottivi nell'unigenito Figlio, che ci dà "potere di diventare figli di Dio". (Gv 1,12). L'opera della salvezza perdura nel mondo e si realizza mediante la Chiesa. Tutto ciò è opera del Figlio di Dio, dello Sposo divino, che ci ha trasmesso il Regno del Padre e ricorda a noi, suoi discepoli: "Il Regno di Dio è in mezzo a voi". (Lc 17, 21).

Giovanni Paolo II - *Christifideles Laici*.

La famiglia, primo spazio per l'impegno sociale.

40 - La persona umana ha una nativa e strutturale dimensione sociale in quanto è chiamata dall'intimo di sé alla *comunione* con gli altri ed alla *donazione* agli altri. "Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli". E così la *società*, frutto e segno della *socialità* dell'uomo, rivela la sua piena verità nell'essere una *comunione di persone*.

Si dà interdipendenza e reciprocità tra persona e società: tutto ciò che viene compiuto a favore della persona è anche un servizio reso alla società, e tutto ciò che viene compiuto a favore della società si risolve a beneficio della persona. Per questo l'impegno apostolico dei fedeli laici nell'ordine temporale riveste sempre ed in modo inscindibile il significato del servizio all'uomo singolo nella sua unicità ed irripetibilità ed il significato del servizio a tutti gli uomini.

Ora la prima ed originaria espressione della dimensione sociale della persona è la *coppia e la famiglia*: "Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio "uomo e donna li creò" (Gen 1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone". Gesù si è preoccupato di restituire alla coppia l'intera sua dignità ed alla famiglia la salvezza sua propria (Mt 19, 3-9); S. Paolo ha mostrato il rapporto profondo del matrimonio con il mistero di Cristo e della Chiesa (Ef 5,22-6,4; Col 3 18-21; 1 Pt 3, 1-7). La coppia e la famiglia costituiscono il *primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici*. È un *impegno* che può essere assolto adeguatamente solo nella convinzione del valore unico ed insostituibile della famiglia per lo sviluppo della società e della stessa Chiesa.

Culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo "nasce" e "cresce", la famiglia è la cellula fondamentale della società. A questa comunità è da riservarsi una privilegiata sollecitudine, soprattutto ogniqualvolta l'egoismo umano, le campagne antinataliste, ma anche le situazioni di povertà e di miseria fisica, culturale e morale, nonché la mentalità edonistica e consumistica fanno dissecare le sorgenti della vita, mentre le ideologie ed i diversi sistemi, insieme a forme di disinteresse e di disamore, attentano alla funzione educativa propria della famiglia.

Urge così un'opera vasta, profonda e sistematica, sostenuta non solo dalla cultura, ma anche dai mezzi economici e dagli strumenti legislativi, destinata ad assicurare alla famiglia il suo compito di essere il *luogo primario della "umanizzazione"* della persona e della società.

L'impegno apostolico dei fedeli laici è anzitutto quello di rendere la famiglia cosciente della sua identità di primo nucleo sociale di base e del suo originale ruolo nella società, perché divenga essa stessa sempre più *protagonista attiva e responsabile* della propria crescita e della propria partecipazione alla vita sociale. In tal modo la famiglia potrà e dovrà esigere da tutti, a cominciare dalle autorità pubbliche, il rispetto di quei diritti che, salvando la famiglia, salvano la società stessa.

Quanto è scritto nell'esortazione *Familiaris consortio* circa la partecipazione allo sviluppo della società e quanto la Santa Sede, su invito del Sinodo dei Vescovi del 1980, ha formulato con la "Carta dei Diritti della Famiglia" rappresentano un programma operativo completo ed organico per tutti quei fedeli laici che, a diverso titolo, sono interessati alla promozione del valore e delle esigenze della famiglia: un programma la cui realizzazione è da urgere con tanta maggior tempestività e decisione quanto più gravi si fanno le minacce alla stabilità ed alla fecondità della famiglia e quanto più pesante e sistematico si fa il tentativo di emarginare la famiglia e di vanificarne il peso sociale.

Come l'esperienza attesta, la civiltà e la salvezza dei popoli dipendono soprattutto dalla qualità umana delle loro famiglie. Per questo l'impegno apostolico verso la famiglia acquista un incomparabile valore sociale. La Chiesa, da parte sua, ne è profondamente convinta, ben sapendo che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia".

A proposito della morale, S. Tommaso d'Aquino dice:

"Non si tratta né dei miei doveri, né dei miei impegni, ma di ciò che rende gli uomini felici, uomini che hanno uno spirito che cerca di capire, un cuore che desidera ardentemente amare ed essere amato, e un corpo per poter esprimere questi sentimenti".

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II PER LA BEATIFICAZIONE DEGLI SPOSI
LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI.

21 ottobre 2001 - Giornata missionaria mondiale.

I - (...) Oggi ci siamo dati appuntamento per la *beatificazione di due coniugi*: Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Con questo solenne atto ecclesiale, noi intendiamo porre in evidenza un esempio di risposta affermativa alla domanda di Cristo. La risposta è data da due sposi, vissuti a Roma nella prima metà del secolo ventesimo, un secolo in cui la fede in Cristo è stata messa a dura prova. Anche in quegli anni difficili i coniugi Luigi e Maria hanno tenuta accesa la lampada della fede - *lumen Christi* - e l'hanno trasmessa

ai loro quattro figli, dei quali tre sono oggi presenti in questa Piazza. Carissimi, di voi così scriveva vostra madre: "Li allevammo nella fede, perché conoscessero Dio e lo amassero" (*L'ordito e la trama*, p. 9). Ma quella vivida fiamma i vostri genitori l'hanno trasmessa anche agli amici, ai conoscenti, ai colleghi...Ed ora, dal Cielo, la donano a tutta la Chiesa. (...)

2 - Non poteva esserci occasione più felice e più significativa di quella odierna per celebrare i vent'anni dell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio*. Questo documento, che resta ancor oggi di grande attualità, oltre ad illustrare il valore del matrimonio ed i compiti della famiglia, sollecita ad un particolare impegno nel cammino di santità a cui gli sposi sono chiamati in forza della grazia sacramentale, che "non si esaurisce nella celebrazione del sacramento del matrimonio, ma accompagna i coniugi lungo tutta la loro esistenza" (*Familiaris consortio*, n° 56). La bellezza di questo cammino risplende nella testimonianza dei beati Luigi e Maria, espressione esemplare del popolo italiano, che tanto deve al matrimonio ed alla famiglia fondata su di esso.

Questi coniugi hanno vissuto, nella luce del Vangelo e con grande intensità umana, l'amore coniugale ed il servizio alla vita. Hanno assunto con piena responsabilità il compito di collaborare con Dio nella procreazione, dedicandosi generosamente ai figli per educarli, guidarli, orientarli alla scoperta del suo disegno d'amore. Da questo terreno spirituale così fertile sono scaturite vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, che dimostrano quanto il matrimonio e la verginità, a partire dal comune radicamento nell'amore sponsale del Signore, siano intimamente collegati e si illuminino reciprocamente.

Attingendo alla parola di Dio ed alla testimonianza dei Santi, i beati Sposi hanno vissuto una vita ordinaria in modo straordinario. Tra le gioie e le preoccupazioni di una famiglia normale, hanno saputo realizzare un'esistenza straordinariamente ricca di spiritualità. Al centro, l'Eucaristia quotidiana, a cui si aggiungevano la devozione filiale alla Vergine Maria, invocata con il Rosario recitato ogni sera, ed il riferimento a saggi consiglieri spirituali. Così hanno saputo accompagnare i figli nel discernimento vocazionale, allenandoli a valutare qualsiasi cosa "dal tetto in su" come spesso e con simpatia amavano dire.

3 - La ricchezza di fede e d'amore dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi è una vivente dimostrazione di quanto il Concilio Vaticano II ha affermato circa la chiamata di tutti i fedeli alla santità, specificando che i coniugi perseguono questo obiettivo "*propriam viam sequentes*" "seguendo la loro propria via". (*Lumen Gentium*, n° 41) Questa precisa indicazione del Concilio trova oggi una compiuta attuazione con la **prima beatificazione di una coppia di sposi**: per essi la fedeltà al Vangelo e l'eroicità delle virtù sono state riscontrate a partire dal loro vissuto come coniugi e come genitori.

Nella loro vita, come in quella di tante altre coppie di sposi che ogni giorno svolgono con impegno i loro compiti di genitori, si può contemplare lo svelarsi sacramentale dell'amore di Cristo per la Chiesa. Gli sposi, infatti, "compiendo in forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dallo Spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, e perciò partecipano alla glorificazione di Dio". (*Gaudium et spes*, n° 48).

Care famiglie, oggi abbiamo una singolare conferma che il cammino di santità compiuto

to insieme, come coppia, è possibile, è bello, è straordinariamente fecondo ed è fondamentale per il bene della famiglia, della Chiesa e della società.

Questo sollecita ad invocare il Signore, perché siano sempre più numerose le coppie di sposi in grado di **far trasparire**, nella santità della loro vita, il "**mistero grande**" dell'**amore coniugale**, che trae origine dalla creazione e si compie nell'unione di Cristo con la Chiesa (Ef 5, 22-23).

4 - Come ogni cammino di santificazione, anche il vostro, cari sposi, non è facile. Ogni giorno voi affrontate difficoltà e prove per essere fedeli alla vostra vocazione, per coltivare l'armonia coniugale e familiare, per assolvere alla missione di genitori e per partecipare alla vita sociale.

Sappiate cercare nella parola di Dio la risposta ai tanti interrogativi che la vita di ogni giorno vi pone. S. Paolo nella seconda Lettura ci ha ricordato che "*tutta la Scrittura è ispirata da Dio ed utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia*" (2 Tm 3,16). Sorretti dalla forza di questa parola, potrete insieme insistere con i figli "*in ogni occasione opportuna e non opportuna*", ammonendoli ed esortandoli "*con ogni magnanimità e dottrina*" (2 Tm 4,2).

La vita coniugale e familiare può conoscere anche momenti di smarrimento. Sappiamo quante famiglie sono tentate in questi casi dallo scoraggiamento. Penso, in particolare, a coloro che vivono il dramma della separazione; penso a chi deve affrontare la malattia e a chi soffre la scomparsa prematura del coniuge o di un figlio. Anche in queste situazioni si può dare una grande testimonianza di fedeltà nell'amore, reso ancora più significativo dalla purificazione attraverso il passaggio nel crogiolo del dolore. (...).

6 - Carissimi, la Chiesa confida in voi, per affrontare le sfide che l'attendono in questo nuovo millennio. Tra le vie della sua missione, "la famiglia è la prima e la più importante" (*Lettera alle Famiglie* n° 2); su di essa la Chiesa conta, chiamandola ad essere "un vero soggetto di evangelizzazione e di apostolato" (*ivi*, 16).

Sono certo che sarete all'altezza del compito che vi attende, in ogni luogo ed in ogni circostanza. Vi incoraggio, cari coniugi, ad assumere pienamente il vostro ruolo e le vostre responsabilità. Rinnovate in voi stessi lo slancio missionario, facendo delle vostre case luoghi privilegiati per l'annuncio e l'accoglienza del Vangelo, in un clima di preghiera e nell'esercizio concreto della solidarietà cristiana.

Lo Spirito Santo, che ha ricolmato il cuore di Maria perché, nella pienezza dei tempi, concepisse il Verbo della vita e lo accogliesse assieme al suo sposo Giuseppe, vi sostenga e vi rafforzi. Egli colmi i vostri cuori di gioia e di pace, così che sappiate rendere lode ogni giorno al Padre celeste, da cui discende ogni grazia e benedizione. Amen!

Al Servizio dei figli.

"Il Signore ha dato alla coppia, e a ciascuno personalmente, molti carismi, non per orgoglio personale, ma per il servizio dell'altro e perché, ricevendo il dono dello Spirito, potessimo conservare il suo Amore. Così la salvezza dell'uno viene trasmessa all'altro. Dio, consentendo la nostra unione sacramentale, ci ha donato, con tutte le nostre debolezze e le nostre virtù, la fecondità, non solo quella visibile, di cui la massima espressione sono i figli, ma anche la meravigliosa fecondità spirituale, una testimonianza d'amore che ci è costantemente richiesta in questo cammino che vogliamo fare in famiglia. Un altro fattore d'unione è dare testimonianza di fede e di vita ai figli, affinché il servi-

zio che rendiamo loro sia sempre fatto nel nome del Signore. Abbiamo sempre voluto avere, nei loro confronti, un rapporto in uno spirito di povertà e di umiltà. Umiltà nell'accettare per loro la volontà di Dio, costante umiltà nelle delusioni che ha potuto conoscere la nostra missione di educatori.

Capiamo bene che i figli ci sono affidati da Dio. E a Lui dobbiamo rendere conto del nostro distacco e della nostra umiltà. La nostra partecipazione alla preparazione del battesimo, della prima comunione, della cresima, del matrimonio ha sempre avuto grande importanza per noi, sia nel preparare queste feste in un ambiente di gioia, sia mostrando loro il traguardo raggiunto, l'importanza del momento vissuto, la crescita cristiana apportata nella loro vita. Ringraziamo Dio che ha reso tutto ciò possibile, per aver loro trasmesso il valore e la necessità dell'aspetto religioso nella loro vita.

Temevamo il radicalismo dei valori nella loro educazione, perché sapevamo che avremmo potuto facilmente cadere nella distruzione dell'unità familiare. Infatti è difficile, ma appassionante, trovare un equilibrio tra libertà e giustizia, tra diritti e doveri, tra rigore e condiscendenza.

Non dobbiamo essere indifferenti alla libertà e al rispetto dei figli, all'accettazione della pluralità d'opinioni, al riconoscimento delle loro idee particolari o culturali.

Sovente riconoscevamo che è necessario fermarsi e fare insieme una revisione, una messa a punto del metodo adoperato nel nostro servizio di genitori.

Ognuno conosceva bene le difficoltà dell'altro, le sue intime gioie, le sue delusioni nascoste, la giusta parola da dire sul cammino percorso e da percorrere. È solo in questa salda unione, in cui ciascuno riceve e dà nel servizio di una così grande missione, che abbiamo potuto trovare l'energia per continuare il nostro ministero.

Essere ministri della famiglia significa anche accettare le tensioni esistenti nel suo intimo, non vederle come insuperabili, ma accettarle come parte integrante della propria crescita.

Sta a noi genitori vivere queste tensioni nella prospettiva della fede, perché esse segnano la strada. Attraverso le successive scelte i nostri figli imparano a vivere, aiutati a crescere nella fede dalla nostra testimonianza, sovente silenziosa, ma perseverante, durante tutti questi anni in cui abbiamo tentato di vivere secondo il Vangelo.

La cellula familiare ha bisogno di stabilità e sicurezza, ed il supporto economico ha anche la sua importanza. Come vivere e far vivere il Vangelo, quando ci viene detto che non bisogna preoccuparsi del domani?...

La frase *"tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"* (Mt 6,33), è proprio la garanzia del pane quotidiano, dei valori che la famiglia svilupperà, divenendo sempre di più una comunità cristiana e facendo crescere i suoi talenti.

L'educazione dei figli e tutta la nostra vita ci ha portati continuamente a fare delle scelte. Non è facile resistere per non tentennare e non cadere nell'esagerato consumismo e nel materialismo.

Le tensioni, in questo mondo materialista, sono sovente ingigantite. Siamo spesso messi in discussione dalle figlie nel nome del Vangelo. Ciò è stato fondamentale per la formazione delle nostre figlie e per la nostra stessa crescita.

A volte abbiamo anche fatto e detto cose che sarebbero state impossibili senza la reale presenza di Dio. I genitori, in quanto ministri del matrimonio vissuto quotidianamente, mettono in pratica in modo dinamico la grazia del matrimonio concessa loro da Dio tutti i giorni, affinché sia costantemente diffusa su tutta la famiglia.

Parlando del ministero coniugale, non basta che ognuno abbia la fede. Bisogna che ciascuno sia disponibile a comunicare questa fede agli altri, a scambiarla, a viverla, a manifestarla in ogni relazione, soprattutto familiare.

È in questo ambito familiare che costatiamo maggiormente quale è il cammino verso il Padre, perché la crescita dei figli e dei nipoti, alla velocità della gioventù e non alla lentezza della nostra età, ci trasmette il concetto del provvisorio, aiutandoci così a non sentirci arrivati e ad accettare il disegno di Dio.

Dio ci concede anche la grazia di collaborare nell'educazione e nella formazione dei nipoti e poter apprezzare la bellezza di una crescita con uno sguardo diverso e maggior dolcezza. Infatti, l'amore e la bontà nella vita di famiglia hanno contemporaneamente due poteri distinti: "ad intra" e "ad extra".

Da una parte, la famiglia si realizza all'interno di se stessa: l'amore e la bontà diventano i due principi fondamentali del rapporto tra genitori, figli, fratelli e sorelle, affinché le tensioni siano appianate nella fede stimolata dal Vangelo. D'altra parte, la famiglia deve inserirsi nella Chiesa e nel mondo, rendendosi ogni volta più aperta e comunicativa, promuovendo relazioni basate sull'amore, la libertà e la giustizia. (...).

Le Equipes Notre-Dame sono per noi un ambiente in cui il carisma evangelizzatore delle famiglie si manifesta in modo particolare nell'unità. La nostra adesione e la nostra disponibilità a questo Movimento di Chiesa, non ad un altro, è stata la risposta incondizionata al carisma delle END. In esso abbiamo trovato la soluzione per molte delle nostre esigenze e delle nostre attese più profonde: la serenità e la pace ci portano, quando troviamo queste risposte, ad accettare gli inviti del Movimento, pur essendo ben coscienti dei nostri limiti e delle nostre debolezze. Aderendo con questo spirito, ci sentiamo obbligati a comportarci di conseguenza, affinché questa ricchezza non svanisca e ci siano sempre più coppie che vogliono entrare a far parte delle END.

Questo dono di Dio, che accogliamo con riconoscenza, non possiamo tenerlo per noi stessi. Dobbiamo, al contrario, dividerlo con altre coppie, come ci ricorda S. Luca (12,48), *"A chiunque fu dato molto, molto sarà richiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più"*.

Vista l'importanza che si vuole dare all'educazione alla fede e alla trasmissione dei valori, non si può omettere un principio fondamentale: non si può trasmettere quello che non si ha, non si può educare in ciò in cui non si crede...

E' così che siamo cresciuti, seguendo il Signore, uniti e rinvigoriti da un amore che ci dà una disposizione particolare a prendersi cura di quelli che soffrono, di quelli che hanno fame e soprattutto di tutti quelli che non hanno famiglia, affinché possiamo trasmettere, in modo naturale, tutto l'amore ricevuto dal Padre³¹.

Proposta per un dovere di sedersi.

- Cosa ne pensiamo del titolo di questo capitolo “*Ministero della coppia nella Chiesa e nel mondo*”? Cerchiamo di prendere coscienza insieme in quale modo esercitiamo, in coppia, questo ministero di fronte ai nostri figli, ad altri componenti della nostra famiglia, di fronte a giovani che progettano di sposarsi o che ‘vivono’ in coppia, sposati o no, di fronte a persone tormentate dal fallimento della loro coppia, ecc...
- Potremmo interrogarci sul modo con cui i nostri genitori hanno esercitato il loro “ministero coniugale” in seno alla piccola “Chiesa domestica” che fu, o è ancora, la famiglia nella quale siamo cresciuti. In che cosa questo ministero ha influenzato la nostra personalità? La nostra vita di adolescenti? La nostra vita di adulti? Il nostro stesso ministero di coppia e di genitori?

Suggerimenti per una regola di vita.

- Iniziare un cammino costruttivo verso questa o quella coppia in difficoltà, questa o quella persona segnata dal fallimento del suo matrimonio.
- Le coppie “in buona salute” hanno ugualmente bisogno di essere scelte dal Signore! Inserire sistematicamente nella mia preghiera quotidiana un’intenzione particolare per una coppia della mia cerchia, che conosco bene. La affido alla sua bontà, alla sua dolcezza.

C. Discussione sul tema di studio.

Consapevoli che siamo riuniti nel nome di Cristo per condividere e capire, vi proponiamo di dare la parola a tutti, affinché ognuno possa (senza essere interrotto!) esprimere ciò che vuol dire sulla coppia cristiana nel mondo d’oggi. Per l’occasione, ciascuno può esporre le sue domande personali. Può anche ricordare le sue esperienze di vita ed alcuni problemi che deve affrontare in modo particolare oggi.

Con l’aiuto del vostro Consigliere Spirituale, cercate di scegliere un numero limitato di domande e di problemi proposti da ogni equipier. Vi suggeriamo di approfondirli durante il mese successivo e di discuterne nella prossima riunione.

Argomenti e problemi che saranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto quello che oggi abbiamo deciso di approfondire durante il prossimo mese e di condividere nella prossima riunione).

D. Preghiera.

*Signore, Tu lasci a ciascuno il tempo di fare
ciò che Tu vuoi che egli faccia.
Ma non bisogna perdere tempo,
sprecare il tempo,
ammazzare il tempo,
perché il tempo è un regalo che Tu ci fai,
un regalo deperibile,
un regalo che non si può conservare.*

*Signore, ho tempo,
tutto il tempo per me,
tutto il tempo che Tu mi concedi,
gli anni della mia vita,
i giorni della mia vita,
i giorni dei miei anni,
le ore dei miei giorni,
sono tutti per me.*

*Sto a me riempirti, con tranquillità e calma,
ma riempirti totalmente, fino al bordo,
per offrirteli, affinché tu trasformi la loro acqua insipida,
in un vino generoso, come allora a Cana,
per delle nozze umane.*

*Non ti chiedo, Signore, il tempo
di fare questo stasera,
o quell’altro ancora;
ti chiedo la grazia
di fare, con coscienza e
nel tempo che Tu mi concedi,
tutto ciò che Tu vuoi da me.*

Michel Quoist

Prossima riunione.

Data:
A casa di:

Per la prossima riunione: “**Riflettere per cambiare ed impegnarsi**”.

Leggere i testi proposti al paragrafo A della **seconda riunione**.

Preparare in modo più approfondito (=studio del tema) gli argomenti presentati e scelti alla fine della prima riunione e che la coppia relatrice si sarà preoccupata di ricordare nel resoconto della stessa. Il tempo della condivisione del tema della seconda riunione sarà quindi dedicato a comunicarci gli uni gli altri il frutto di questa approfondita discussione.

La preparazione del tema può essere l’occasione per un dovere di sedersi “tematico” a proposito della nostra coppia e del nostro “sì” coniugale.

Il paragrafo B “Per aiutarci a riflettere durante il mese” della seconda riunione ci permette di progredire individualmente e in coppia tra le due riunioni. Ci deve portare a cambiare le nostre abitudini, a rompere la routine, in poche parole, a migliorare.



Capitolo quarto:

Ministero della coppia nella Chiesa e nel mondo

“Riflettere per cambiare ed impegnarsi”.

A. Preparazione della riunione.

1 - Un breve richiamo...

S Secondo la dinamica propria di questo tema, ci sforzeremo, in una seconda tappa, argomento principale di questa seconda riunione, di scoprire insieme, e con l'aiuto del consigliere spirituale, **quello che possiamo cambiare nel nostro modo di vivere, nel nostro modo d'essere e di "apparire", affinché la vita comune dell'uomo e della donna possa (ri)trovare tutta la sua ricchezza, tutto il suo valore, così come il Creatore l'ha voluta.**

A proposito della riunione propriamente detta.

Per evitare scambi troppo teorici e favorire una riflessione lucida ed onesta sulla coppia cristiana d'oggi, ci eravamo proposti, nella riunione precedente, di evidenziare qualche domanda e qualche problema, che ci sta particolarmente a cuore (ved. paragrafo C della prima riunione). Prepariamo questa riunione tenendo conto di quanto appena detto. La ricchezza dello scambio durante la riunione dipenderà in gran parte dalla ricerca personale ed in coppia, così come dalla condivisione delle nostre esperienze di vita. Inoltre, non abbiamo timore di immergerci nel Vangelo per cercare brani che possano aiutarci nella nostra riflessione.

Un matrimonio felice è un lungo colloquio sempre troppo breve
André Maurois

2 - Alcuni riferimenti che potranno aiutarci nella nostra riflessione.

Compresenza e collaborazione degli uomini e delle donne³².

52 - Non è mancata nell'aula sinodale la voce di quanti hanno espresso il timore che un'eccessiva insistenza portata sulla condizione e sul ruolo delle donne potesse sfociare in un'inaccettabile dimenticanza: quella, appunto, riguardante gli *uomini*. In realtà diverse situazioni ecclesiali devono lamentare l'assenza o la troppo scarsa presenza degli uomini, una parte dei quali abdica alle proprie responsabilità ecclesiali, lasciando che siano assolute soltanto dalle donne: così, ad esempio, la partecipazione alla preghiera liturgica in Chiesa, l'educazione ed in particolare la catechesi ai propri figli e ad altri fanciulli, la presenza ad incontri religiosi e culturali, la collaborazione ad iniziative caritative e missionarie.

È allora da urgere pastoralmente la presenza coordinata degli uomini e delle donne per-

ché sia resa più completa, armonica e ricca la partecipazione dei fedeli laici alla missione salvifica della Chiesa.

La ragione fondamentale che esige e spiega la compresenza e la collaborazione degli uomini e delle donne non è solo, come ora si è rilevato, la maggiore significatività ed efficacia dell'azione pastorale della Chiesa; né, tanto meno, il semplice dato sociologico di una convivenza umana che è naturalmente fatta di uomini e di donne. È, piuttosto, il disegno originario del Creatore che dal "principio" ha voluto l'essere umano come "unità dei due", ha voluto l'uomo e la donna come prima comunità di persone, radice di ogni altra comunità, e, nello stesso tempo, come "segno" di quella comunione interpersonale d'amore che costituisce la misteriosa vita intima di Dio Uno e Trino.

Proprio per questo il modo più comune e capillare, e nello stesso tempo fondamentale, per assicurare questa presenza coordinata ed armonica di uomini e di donne nella vita e nella missione della Chiesa, è l'esercizio dei compiti e delle responsabilità della coppia e della famiglia cristiana, nel quale traspare e si comunica la varietà delle diverse forme di amore e di vita: la forma coniugale, paterna e materna, filiale e fraterna. Leggiamo nell'Esortazione *Familiaris consortio*: "Se la famiglia cristiana è comunità, i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire secondo una *modalità comunitaria*: insieme, dunque, i coniugi, *in quanto coppia*, i genitori ed i figli, *in quanto famiglia*, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo (...). La famiglia cristiana, poi, edifica il Regno di Dio nella storia mediante quelle stesse realtà quotidiane che riguardano e contraddistinguono la sua *condizione di vita*: è allora *nell'amore coniugale e familiare* - vissuto nella sua straordinaria ricchezza di valori e di esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità - che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa".

Situandosi in questa prospettiva, i Padri sinodali hanno ricordato il significato che il sacramento del Matrimonio deve assumere nella Chiesa e nella società per illuminare ed ispirare tutte le relazioni tra l'uomo e la donna. In tal senso hanno ribadito "l'urgente necessità che ciascun cristiano viva ed annunci il messaggio di speranza contenuto nella relazione tra l'uomo e la donna. Il sacramento del Matrimonio, che consacra questa relazione nella sua forma coniugale e la rivela come segno della relazione di Cristo con la sua Chiesa, contiene un insegnamento di grande importanza per la vita della Chiesa; questo insegnamento deve arrivare per mezzo della Chiesa al mondo di oggi; tutte le relazioni tra l'uomo e la donna debbono ispirarsi a questo spirito. La Chiesa deve utilizzare queste ricchezze ancora più pienamente". Gli stessi Padri hanno giustamente rilevato che "la stima della verginità ed il rispetto della maternità debbono ambedue essere recuperate": ancora una volta per lo sviluppo delle vocazioni diverse e complementari nel contesto vivo della comunione ecclesiale e al servizio della sua continua crescita.

Lettera del Papa Giovanni Paolo II alle END francesi in occasione del 50° anniversario della Carta.

"L'8 dicembre prossimo, le Equipes Notre-Dame, fondate da Padre Henri Caffarel, festeggeranno il 50° anniversario della promulgazione della Carta. In questa felice circostanza, ricordando la nobile figura del fondatore del vostro Movimento, mi rallegro vivamente di questo incontro, che mostra la vitalità delle Equipes Notre-Dame e la loro presenza in tutti i continenti.

L'orientamento del vostro movimento è una scuola di vita personale, coniugale e familiare. Il sacramento del matrimonio, segno dell'alleanza tra Dio ed il suo popolo, tra Cristo e la sua Chiesa, è nello stesso tempo un cammino di santità (*Lumen Gentium*, n° 11; cf. n° 41), un servizio alla vita (cf. *Evangelium Vitae*, n° 39) ed il luogo della testimonianza principale dei coniugi. La missione primaria della coppia cristiana consiste nel vivere pienamente le esigenze dell'unione: "l'indissolubilità e la fedeltà nel dono reciproco definitivo" (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n° 1643) e l'apertura alla fecondità, per essere "i testimoni di quel mistero d'amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione" (cf. Ef 5 25,27) (*Gaudium et Spes*, 52). Gli *équipiers* prendono "coscienza della loro missione di 'paternità responsabile', che comporta soprattutto un "profondo rapporto con l'ordine morale chiamato oggettivo, stabilito da Dio e di cui la retta coscienza è vera interprete" (Paolo VI, *Humanae Vitae*, n° 10). Gli sposi scoprono infine che, nel matrimonio, "si compie il mistero pasquale della morte e della risurrezione" (Paolo VI - *Allocuzione alle Equipes Notre-Dame*, 4 maggio 1970, n° 16); infatti, attraverso i progressi della vita morale, ognuno viene poco a poco purificato, e, nel dono e nel sacrificio di sé e nelle inevitabili difficoltà che possono mettere alla prova l'amore coniugale, la coppia e la famiglia si edificano e si rafforzano. Nella Chiesa, la comunità familiare capisce di essere una piccola Chiesa, composta da peccatori perdonati, che camminano sulla via della santità, grazie al sostegno di coloro che il Signore ha riunito in uno stesso focolare domestico.

Le coppie che partecipano ad un movimento come le *Equipes Notre-Dame* si preoccupano, aiutate da altre coppie, di adottare mezzi particolari per rafforzare il "sì" del loro vincolo e per vivere il loro amore. Durante i loro incontri, gli "équipiers" hanno la possibilità di completare la loro formazione umana e cristiana e di condividere ciò che costituisce la loro vita coniugale e familiare, rispettando l'intimità di ogni famiglia. Essi rendono grazie per il cammino percorso e chiedono l'assistenza del Signore. Ricevono nuovo slancio per il futuro e sono aiutati a superare le difficoltà e le inevitabili tensioni della vita quotidiana. Le coppie cristiane hanno anche un dovere missionario e di aiuto verso le altre coppie, alle quali desiderano giustamente comunicare la loro esperienza e mostrare che Cristo è la fonte di ogni vita coniugale. "Viene così ad inserirsi nel vasto quadro della vocazione dei laici una nuova e notevolissima forma dell'apostolato del simile da parte del simile: sono gli sposi stessi che si fanno apostoli e guide di altri sposi" (Paolo VI. *Humanae Vitae*, n° 26). (...)

Incessantemente rinnovati dal dialogo dell'amore che permette rapporti di qualità, i coniugi sono portati a vivere nella pace e nella gioia, e ad esercitare pienamente le loro responsabilità di sposi e di genitori. (cf. *Evangelium vitae*, n° 92). Ciò costituisce una testimonianza eloquente, innanzitutto per i figli.

L'educazione dei giovani si trasmette contemporaneamente sia con l'esempio dato di un amore sereno e capace di superare le difficoltà, sia con numerosi insegnamenti che possono essere impartiti quotidianamente. In un mondo che tende a dimenticare il ruolo della famiglia, bisogna ricordare incessantemente l'importanza dell'ambiente domestico per i figli. Attraverso una vita familiare calorosa e aperta a tutti, i giovani possono superare le diverse tappe della loro maturazione umana e spirituale. In quanto luogo importante dell'apostolato "perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale" (*Lumen gentium*, n° 35), e per suo mezzo nel mondo, le famiglie devono essere anche consapevoli della loro particolare responsabilità nel risveglio

delle vocazioni e nella formazione dei giovani che guardano al sacerdozio o alla vita religiosa (cf. *Pastores dabo vobis*, n° 68, *Vita consecrata*, n° 107)

La mia preghiera raggiunge anche tutte le coppie e le famiglie che sono in difficoltà e che compiono molteplici sforzi per salvare il vincolo che le unisce e per educare i figli. Possano trovare nella Chiesa coppie vicine ad esse pronte ad aiutarle! Affidate pure al Signore quanti si sono separati, i divorziati, e i divorziati risposati. Accogliendo nella fede la concezione autentica del matrimonio insegnata dalla Chiesa, che accettino di continuare la loro vita cristiana in seno alla comunità, per la loro crescita spirituale, coltivando uno spirito di perdono e di penitenza, e di esercitare congiuntamente le responsabilità familiari, in particolare l'educazione dei figli. (cf. *Familiaris consortio*, n° 84) Incoraggio i sacerdoti che si rendono disponibili ad essere i consiglieri spirituali delle *Equipes Notre-Dame*. Essi compiono una missione sacerdotale importantissima e, nell'amicizia condivisa, trovano un dinamismo rinnovato per il loro ministero. (...) Possano i membri delle *Equipes Notre-Dame* proseguire con fiducia ed umiltà i loro sforzi, per tendere alla perfezione cristiana nella vita coniugale e familiare!" (...)

3 - Scoprire la Parola per cambiare il cuore. (2 Tm 3, 14-4,5)

"Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da che l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Gesù Cristo. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi ed i morti, per la sua manifestazione ed il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero".

B. Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Interrogato su che cosa il matrimonio cristiano può offrire in più alle coppie rispetto al matrimonio pagano, e di fronte alla critica dei non credenti verso i cristiani, che si considerano migliori, il Cardinale Danneels risponde:

"...non è facile esprimere, né spiegare un paragone tra due concezioni e due modi di vivere la coppia e la famiglia. Non è facile determinare quale sia il più ricco o il più profondo. Perché? Faccio un esempio. Michelangelo ha scolpito due o tre pietà. Una si trova in S. Pietro, in Vaticano, che è di una perfezione incredibile: la figura della Vergine, le pieghe del suo manto, il volto del Cristo, volto di un Dio che non ha mai sofferto, il più bel volto che si possa immaginare; Michelangelo ha curato nei minimi dettagli questa statua incredibilmente bella. C'è un'altra delle sue pietà a Firenze, in cui si nota il viso di Giuseppe d'Arimatea che affiora appena dal marmo; Michelangelo non ha potuto terminarla: il volto di Cristo è appena abbozzato, non è stato terminato, è grezzo. Ma, quando mi trovo a Firenze davanti a questa pietà, io mi chiedo: "Qual è la più bella? Quella

compiuta o questa incompiuta?” Non mi sono ancora deciso, ma di una cosa sono certo: che se Michelangelo avesse avuto il tempo, avrebbe realizzato la pietà di Firenze simile a quella di Roma, cioè...perfetta!

Il matrimonio pagano è la pietà di Firenze, che ha un fascino straordinario. Esistono magnifiche coppie pagane, anche dove il cristianesimo non è conosciuto. Ma io sono certo che, se si mostrasse loro la pietà di Roma, direbbero: “Vogliamo diventare come quella”. Quindi, non dico che non ci possa essere fascino nella “spiritualità” profana. Ci sono, qui da noi, coppie sposate che non praticano, o che non sono battezzate o che a malapena credono. Non posso dire che quello che esse vivono sia negativo, ma io mi dico: “è la pietà di Firenze”. Quando parlo del matrimonio cristiano, penso alla pietà di Roma, perché credo che, nell’insieme della pietà di Firenze, ci sia un dinamismo che è stato bloccato. Se questo fosse stato portato a termine, si sarebbe arrivati al matrimonio cristiano. Solo una parola: il matrimonio cristiano è il compimento di un abbozzo che Dio ha creato nel matrimonio non cristiano.

Vi rendete conto di quanto sia difficile parlare di due bellezze completamente diverse e quanto sia sbagliato dire che una è puro peccato e l’altra è pura grazia. La differenza è molto più sottile³³.

*L’amore è un fuoco che brucia e non si vede...
è un dolore che distrugge e non fa soffrire.*

Camoens, poeta portoghese.

Proposta per un dovere di sedersi.

- A immagine delle due pietà di Michelangelo, potremmo interrogarci su ciò che, nella nostra vita coniugale, è sempre nascosto nell’abbozzo di quella di Firenze. Come possiamo crescere, in coppia, e aiutarci reciprocamente a progredire verso la santità alla quale siamo chiamati?
- Senza atteggiarci a giudici, possiamo insieme trovare qualche bell’esempio di vita coniugale di questa o quella coppia tra i nostri figli o conoscenti, che non si sono sposati cristianamente o che non vivono cristianamente la loro vita di coppia. Come possiamo, in quanto coppia cristiana, accompagnarli a scoprire la vera dimensione cristiana del matrimonio?

Consigli per una regola di vita.

- Rivedere la regola di vita del mese precedente e farne un bilancio.

C. Riunirsi per condividere e capire.

Nella prima tappa (prima riunione) della nostra riflessione sulla coppia cristiana oggi, avevamo deciso di approfondire, con l’aiuto del consigliere spirituale, alcune problematiche con lo scopo di vedere meglio, capire meglio e condividere meglio con gli altri équipiers la nostra situazione di uomo e di donna nella realtà della vita, della nostra vita.

Nell’accettazione e nel rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo invitati ad offrire agli altri membri dell’équipe il frutto della nostra ricerca. Cerchiamo, nella nostra esposizione, di essere maturi, cioè veri, aperti, responsabili e disponibili.

Note:

D. Preghiera.

Benedizione degli sposi.

*Padre santo, Creatore dell’universo,
che hai formato l’uomo e la donna a tua immagine
e hai posto sulla prima famiglia
il segno della tua benedizione,
guarda con benevolenza
che oggi si unisce a ...
con il sacramento nuziale.*

*Scenda su questi sposi
la ricchezza delle tue benedizioni,
perché nel dono reciproco dell’amore,
allietino di figli la loro famiglia
e la comunità ecclesiale.*

*Ti lodino, Signore, nella gioia,
ti cerchino nella sofferenza,
godano della tua amicizia nella fatica
e del tuo conforto nelle necessità.
Confidando nel loro amore e nell’amore di Cristo,
siano parte attiva
nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno
e siano così fedeli alla loro vocazione di uomini e di cristiani³⁴.*

Chi sia interessato ad avere una bibliografia completa sul tema, potrà trovare quella suggerita dall’ ERI, in francese, sul sito END: www.equipes-notre.dame.it

- ¹ Queste tre disposizioni di cuore e di spirito corrispondono ai tre atteggiamenti della nostra pedagogia: ricerca della verità, apertura al progetto di Dio su di noi e sulla nostra coppia, disponibilità all'incontro, al dialogo ed alla comunione con gli altri.
- ² Estratto della conferenza tenuta da Maria Carla e Carlo Volpini al Collège ERI-SR a Dickinson (USA) - Luglio 2001.
- ³ Giovanni Paolo II, "Redemptoris Missio". 1990.
- ⁴ A. MATTHEEUWS s.j. - "Le sacrement de mariage".
- ⁵ Card. DANEELS "Chrétien: meilleurs ou différents?" - messaggio di Natale 2001
- ⁶ Idem
- ⁷ Omelia di Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi (21 ottobre. 2001)
- ⁸ *Familiaris Consortio*, n° 56
- ⁹ Estratto della relazione tenuta da Maria Carla e Carlo Volpini in occasione del Collège ERI-SR a Dickinson (USA) - luglio 2001.
- ¹⁰ Estratto da 'Gesù, Figlio di Maria', collezione 'La Bibbia in cartoni animati' Ed. UNIVERS- MEDIA
- ¹¹ Concilio Vaticano II - *Gaudium et Spes* - n° 16
- ¹² *Gaudium et Spes* - n° 43
- ¹³ Giovanni Paolo II - *Familiaris Consortio* - n° 6 e 8.
- ¹⁴ *Familiaris Consortio* - n° 3.
- ¹⁵ Enciclica *Evangelium vitae* - 1995 - n° 105
- ¹⁶ Vocabolario della teologia biblica.
- ¹⁷ Ralph e Jacky Tygielsky Responsabili Super-Regionali degli USA
- ¹⁸ Discorso indirizzato ai giovani. Parigi giugno 1980.
- ¹⁹ Ralph e Jacky Tygielsky - Responsabili super-regionali USA - Houston 2001.
- ²⁰ Consigliere spirituale dell' E.R.I.
- ²¹ Card. G. Danneels: Dio è più grande del nostro cuore "Paroles de vie" Natale 1983.
- ²² Parte prima, III, 1.2
- ²³ Maria Berta e José Soares , responsabili super-regionali portoghesi. Collège a Dickinson (USA) luglio 2001.
- ²⁴ *Christifideles Laici*, n° 20
- ²⁵ La diversità dei doni dello Spirito: I Cor 12
- ²⁶ Carisma, dal greco: dono fatto da Dio a persone al fine di svolgere con profitto la missione loro affidata.
- ²⁷ Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II - *Christifideles Laici*, n° 23
- ²⁸ Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II - *Christifideles Laici*, n° 62
- ²⁹ Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II - *Christifideles Laici*, n° 35
- ³⁰ Inchiesta realizzata nel 1990-91 in una ventina di paesi europei.
- ³¹ Estratto della relazione tenuta da Maria e José Soares, coppia responsabile della super-Regione del Portogallo, al Collège ERI-SR a Dickinson (USA) - luglio 2001.
- ³² *Christifideles Laici* - n.52
- ³³ "Conferenza sulla sacramentalità del matrimonio". Card. Danneels Lovanio, aprile 1989.
- ³⁴ Rituale per la celebrazione del Matrimonio.

ALLEGATO

lettera end

123

Aprile - Maggio 2003



“Lettera delle Equipes Notre Dame”

Periodico bimestrale della “Associazione Equipes Notre Dame”
Via San Domenico, 45 - 10122 Torino - tel. 011.5214849 - fax 011.4357937